

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 luglio 2026, n. 970

D.Lgs. n. 34/2018. L.R. n. 1/2023. Rete Nazionale dei Boschi Vetusti gestita dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF). Riconoscimento dello status di Bosco Vetusto per la foresta di "Sfilzi", ricadente nel demanio forestale regionale della Foresta Umbra, in agro del Comune di Vico del Gargano (FG)

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- gli artt. 4, 5 e 6 della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28 luglio 1998;
- gli artt. 4 e 16 del D.Lgs. n. 165 del 30.03.2001 e ss.mm.ii.;
- gli artt. 43 e 44 dello Statuto della Regione Puglia;
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii., recante l'Atto di Alta Organizzazione "M.A.I.A. 2.0";
- il Regolamento interno di questa Giunta;

VISTO il documento istruttorio della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta dell'Assessore all'Agricoltura e allo Sviluppo Rurale, aw. Francesco Paolicelli;

PRESO ATTO

- a) delle sottoscrizioni dei responsabili della struttura amministrativa competente, ai fini dell'attestazione della regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 5, co. 8 delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. del 07/10/2025, n. 1397;
- b) della dichiarazione del Direttore di Dipartimento, in merito a eventuali osservazioni sulla proposta di deliberazione, ai sensi degli artt. 18 e 20 del Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 e ss.mm.ii.;

Con voto favorevole espresso all'unanimità dei presenti e per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

DELIBERA

1. di riconoscere al bosco regionale denominato "Sfilzi", sito nel demanio forestale della Foresta Umbra, in agro del Comune di Vico del Gargano (FG), lo status di Bosco Vetusto, così come definito all'art. 3 comma 2 lettera s-bis) del D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34, nonché all'art. 4 comma 1 lettera p) della L.R. 21 marzo 2023, n. 1;
2. di approvare la scheda di censimento (Allegato A) e le linee guida gestionali per la tutela e il monitoraggio del Bosco Vetusto denominato "Sfilzi" (Allegato B), parti integranti e sostanziali del presente atto;
3. di trasmettere, a cura della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, il presente provvedimento alla Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste del MASAF per gli adempimenti di competenza inerenti l'istituzione ufficiale del Bosco Vetusto "Sfilzi" e la relativa iscrizione nella Rete Nazionale dei Boschi Vetusti;
4. di disporre la pubblicazione in versione integrale del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale

della Regione Puglia.

5. *di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 c. 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 nella sezione "Provvedimenti", sottosezione "Provvedimenti organi indirizzo politico" del sito Amministrazione Trasparente della Regione Puglia.*

Il Segretario Generale della Giunta

NICOLA PALADINO

Il Presidente della Giunta

ANTONIO DECARO

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali”. L.R. 21 marzo 2023, n. 1 “Legge in materia di foreste e filiere forestali e disposizioni diverse”. Rete Nazionale dei Boschi Vetusti gestita dal Ministero dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF). Riconoscimento dello status di Bosco Vetusto per la foresta di “Sfilzi”, ricadente nel demanio forestale regionale della Foresta Umbra, in agro del Comune di Vico del Gargano (FG).

VISTI:

- il D.Lgs. del 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” (di seguito TUFF), che all’art. 3, comma 2, lettera s-bis) introduce la definizione di Bosco Vetusto e all’art. 7, comma 13-bis prevede l’adozione di apposite disposizioni per la definizione delle linee guida per l’identificazione delle aree definibili come Boschi Vetusti e le indicazioni per la loro gestione e tutela, anche al fine della creazione della Rete Nazionale dei Boschi Vetusti;
- il Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (di seguito MIPAAF) n. 604983 del 19 novembre 2021, adottato di concerto con il Ministro della transizione ecologica, con il quale, ai sensi del sopra menzionato art. 7, comma 13-bis del TUFF sono state approvate le linee guida per l’identificazione delle aree definibili come Boschi Vetusti;
- il Decreto del Ministro dell’agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (di seguito MASAF) n. 193945 del 05 aprile 2023 di istituzione della Rete Nazionale dei Boschi Vetusti, nella quale sono inserite le aree identificate ai sensi dell’art. 3, comma 2, lettera s-bis) del TUFF sulla base delle caratteristiche indicate dalle linee guida di cui al D.M. n. 604983 del 19 novembre 2021;
- la L.R. 21 marzo 2023, n. 1 “Legge in materia di foreste e filiere forestali e disposizioni diverse”, che all’art. 4, comma 1, lettera p) recepisce a livello regionale la definizione di Bosco Vetusto di cui all’art. 3, comma 2, lettera s-bis) del TUFF e all’art. 32, comma 4 stabilisce che la Giunta regionale provvede ad aggiornare l’elenco dei Boschi Vetusti presenti sul territorio regionale;
- la Determinazione del Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali n. 324 del 23/04/2026, con la quale è stato avviato il riconoscimento dello status di Bosco Vetusto per la foresta di “Sfilzi”.

PREMESSO che:

- la procedura per il riconoscimento dello status di Bosco Vetusto, di cui al paragrafo 6 delle linee guida approvate con il richiamato D.M. MIPAAF n. 604983 del 19 novembre 2021, individua le seguenti fasi:
 - 1) segnalazione dell’area candidata al riconoscimento dello status di Bosco Vetusto, di iniziativa regionale o a seguito di specifiche proposte provenienti da soggetti terzi (Enti Parco, Comuni, altri Enti pubblici e privati, Associazioni, singoli cittadini), in quest’ultimo caso corredata della relazione descrittiva delle caratteristiche di vetustà e dell’apposita scheda di segnalazione;
 - 2) istruttoria sommaria, da effettuarsi nel caso di segnalazione pervenuta da soggetti terzi,

finalizzata alla verifica della effettiva esistenza delle caratteristiche necessarie ad identificare l'area boscata come vetusta;

- 3) istruttoria di riconoscimento, finalizzata allo svolgimento dei necessari approfondimenti, mediante la predisposizione di: A) scheda di censimento, B) documentazione fotografica, C) prescrizioni per la tutela e conservazione e divieti validi nelle more della redazione ed approvazione del Piano di gestione e monitoraggio; D) Piano di gestione e monitoraggio relativo agli elementi descrittivi (segni di vetustà) riportati nella scheda di censimento;
 - 4) adozione del provvedimento finale di riconoscimento del Bosco Vetusto, corredato della scheda di censimento e del piano di gestione e monitoraggio, ovvero di linee guida per il monitoraggio e prescrizioni per la tutela valide nelle more della redazione del piano;
 - 5) iscrizione del bosco nella Rete Nazionale dei Boschi Vetusti a cura del MASAF, mediante decreto ministeriale da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale, previa comunicazione corredata del provvedimento di riconoscimento adottato dalla Regione competente e della relativa documentazione;
- un Bosco Vetusto è un ecosistema forestale preservato dall'intervento umano in cui la natura evolve spontaneamente, simile alle foreste ancestrali. Infatti, sono superfici boschive con specie autoctone prive di interferenze umane da almeno 60 (sessanta) anni, caratterizzate da rigenerazione spontanea e accumulo di necromassa;
 - le Regioni sono delegate ad individuare, perimetrare e inserire i Boschi Vetusti nella rete nazionale, quali custodi di biodiversità, cultura e identità dei luoghi.

PRESO ATTO che:

- con D.G.R. n. 1040 del 22 luglio 2024 sono stati approvati il progetto e lo schema di Accordo ex art. 15 della Legge n. 241/1990 tra la Regione Puglia ed il Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali (DAFNE) dell'Università degli Studi della Tuscia, concernenti l'individuazione e la valorizzazione dei Boschi Vetusti e la ricognizione degli alberi monumentali all'interno del demanio forestale regionale in Foresta Umbra, nel territorio del Gargano;
- il suddetto Accordo, sottoscritto in data 3 ottobre 2024, è stato registrato al n. 026269 di repertorio del 16 ottobre 2024;
- con D.G.R. n. 1278 del 11 settembre 2025, ai sensi dell'art. 4 del medesimo Accordo, è stata concessa una proroga di 6 (sei) mesi per consentire al DAFNE di completare le attività e la redazione degli elaborati tecnici relativi al progetto approvato con D.G.R. n. 1040/2024;
- nell'ambito del demanio forestale regionale in Foresta Umbra sono state individuate tre aree boschive da proporre per il riconoscimento dello status di Bosco Vetusto, denominate "Sfilzi", "Pavari" e "Falascone";
- il DAFNE ha trasmesso alla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali le schede di censimento ed i relativi allegati bibliografici, cartografici e fotografici, nonché le linee guida gestionali per la tutela e il monitoraggio dei Boschi Vetusti "Sfilzi", "Pavari" e "Falascone", prodotte nell'ambito delle attività previste dal suddetto Accordo;
- con Determinazione del Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali n. 324 del 23/04/2026, sono state approvate la scheda di censimento e le linee guida gestionali per la tutela e il monitoraggio del Bosco Vetusto "Sfilzi", concedendo il termine di 60 (sessanta) giorni dalla relativa pubblicazione nel BURP per la presentazione di

eventuali motivate osservazioni in merito al procedimento di riconoscimento dello status di Bosco Vetusto;

- la suddetta Determinazione dirigenziale n. 324/2026 è stata notificata a mezzo pec al Comune di Vico del Gargano (FG) per la pubblicazione nel proprio albo pretorio;
- entro il suddetto termine di 60 (sessanta) giorni, alla Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali non è pervenuta alcuna osservazione in merito al procedimento di riconoscimento del Bosco Vetusto "Sfilzi".

RITENUTO, per quanto sopra esposto, che ricorrono le condizioni per procedere al riconoscimento dello status di Bosco Vetusto per la foresta di "Sfilzi", chiedendone l'iscrizione nella Rete Nazionale dei Boschi Vetusti al competente Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF).

VISTA la D.G.R. 15 settembre 2021, n. 1466 recante "Approvazione del documento strategico "AGENDA DI GENERE. Strategia Regionale per la Parità di Genere in Puglia";

VISTA la D.G.R. 26 settembre 2024, n. 1295 recante "Valutazione di Impatto di Genere (VIG). Approvazione indirizzi metodologico-operativi e avvio fase strutturale".

Garanzie di riservatezza

"La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE."

Esiti Valutazione di impatto di genere: neutro

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS. 118/2011 E SS.MM.II.

La presente deliberazione non comporta implicazioni, dirette e/o indirette, di natura economico-finanziaria e/o patrimoniale e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso, al fine di dare seguito al D.Lgs. del 3 aprile 2018, n. 34, al D.M. MIPAAF n. 604983 del 19 novembre 2021 e alla L.R. 21 marzo 2023, n. 1, per tutelare e valorizzare il patrimonio arboreo presente sul territorio regionale con particolare valore ecologico, botanico, culturale e paesaggistico, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell'art. 4 comma 4 lett. K) della L.R. 7/1997 e dell'art. 32 comma 4 della L.R. 1/2023, si propone alla Giunta regionale:

1. di riconoscere al bosco regionale denominato "Sfilzi", sito nel demanio forestale della Foresta Umbra, in agro del Comune di Vico del Gargano (FG), lo status di Bosco Vetusto, così come

definito all'art. 3 comma 2 lettera s-bis) del D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34, nonché all'art. 4 comma 1 lettera p) della L.R. 21 marzo 2023, n. 1;

2. di approvare la scheda di censimento (Allegato A) e le linee guida gestionali per la tutela e il monitoraggio del Bosco Vetusto denominato "Sfilzi" (Allegato B), parti integranti e sostanziali del presente atto;
 3. di trasmettere, a cura della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, il presente provvedimento alla Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste del MASAF per gli adempimenti di competenza inerenti l'istituzione ufficiale del Bosco Vetusto "Sfilzi" e la relativa iscrizione nella Rete Nazionale dei Boschi Vetusti;
 4. di disporre la pubblicazione in versione integrale del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.
 5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 c. 1 del D.lgs. 14/03/2013, n. 33, sezione "Provvedimenti", sottosezione "Provvedimenti organi indirizzo politico" del sito Amm. Trasparente della Regione Puglia.
- I sottoscritti attestano la regolarità amministrativa dell'attività istruttoria e della proposta, ai sensi dell'art. 5, co. 3, lett. da a) ad e) delle Linee guida sul "Sistema dei controlli interni nella Regione Puglia", adottate con D.G.R. del 07/10/2025, n. 1397.

La Responsabile di E.Q. "Attuazione politiche forestali regionali"
Dott.ssa Rosabella Milano

ROSABELLA
MILANO
06.07.2026
11:53:43
GMT+02:00

Il Responsabile di E.Q. "Ricerca, innovazione e formazione forestale"
Dott. Antonio Mizzi

ANTONIO
MIZZI
06.07.2026
11:05:07
GMT+02:00

Il Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali
Dott. Domenico Campanile

DOMENICO
CAMPANILE
06.07.2026
12:04:30
GMT+02:00

Il Direttore di Dipartimento, ai sensi degli articoli 18 e 20 del D.P.G.R. 22 gennaio 2021, n. 22, NON RAVVISA osservazioni alla presente proposta di D.G.R.

Il Direttore del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale
Prof. Gianluca Nardone

GIANLUCA
NARDONE
07.07.2026
17:35:29
GMT+02:00

L'Assessore all'Agricoltura e allo Sviluppo Rurale, avv. Francesco Paolicelli, ai sensi del vigente Regolamento della Giunta regionale,

propone

alla Giunta regionale l'adozione del presente atto.

Avv. Francesco Paolicelli

Francesco
Paolicelli
07.07.2026
17:59:19
GMT+02:00



DOMENICO
CAMPANILE
06.07.2026
12:04:30
GMT+02:00

Allegato A)

SCHEDA DI CENSIMENTO DEL BOSCO VETUSTO

0) GENERALE

Data inizio censimento	24/07/2025		
Codice	16/001		
Nome bosco	Sfilzi		
Note aggiuntive	L'area proposta ricade nell'area tampone della Componente Pavari-Sfilzi del sito UNESCO n. 1133 "Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa"		
UNESCO	SI	NO	
Potenzialmente vetusto	SI	NO	

1) REFERENTI DELLA SCHEDA

Cognome referente regionale	Campanile
Nome referente regionale	Domenico
Ente di appartenenza	Regione Puglia - Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse

Gruppo di lavoro		
Nominativo	Contatti (e-mail)	Materia di competenza
Alfredo Di Filippo	difilippo@unitus.it	Ecologia forestale
Antonio Pica		Flora, Vegetazione, Indicatori Biodiversità
Lucia Nadia Biruk		Ecologia forestale

Referente scheda di censimento	Alfredo Di Filippo, Dip. DAFNE, Università degli Studi della Tuscia
Contatti referente scheda di censimento	difilippo@unitus.it

1.1) Svolge la seguente valutazione sulla base di

Iniziativa regionale	SI	NO
Segnalazione da parte di		
In data	03/10/2024	

2) LOCALIZZAZIONE DEL POPOLAMENTO proposto come bosco vetusto

Regione	Puglia		
Località	Sfilzi - Caritate, Vico del Gargano, Foggia, Puglia, 71018, Italia		
Provincia/e	Foggia		
Comune/i	Vico del Gargano		
Coordinate geografiche del punto di accesso su sentiero o pista Sistema di riferimento WGS84 (cod. EPSG 4326)	E	16,0031	N 41,8496

Dati catastali			
Comune	Sezione	Foglio	Particella
VICO DEL GARGANO		57	37
VICO DEL GARGANO		57	5

Riferimenti Carta Tecnica Regionale	Elementi n° 385 093 "Giànfrumana"; 385 134 "Cugnetto Cilenti"
Riferimenti Ecoregione (1)	Prov. Eco: 2C; Sezi. Eco: 2C2; Sotto sezioni: 2C2a
Sito Natura 2000	IT9110004; IT9110039
Area Protetta L. 394/91	Foresta Umbra (IT9110004); Parco Nazionale del Gargano (EUAP0005); Promontorio del Gargano (IT9110039)

(1) Blasi, C., Capotorti, G., Copiz, R., Guida, D., Mollo, B., Smiraglia, D., & Zavattoni, L. 2014. Classification and mapping of the ecoregions of Italy. *Plant Biosystems*, 148 (6): 1255-1345.

Blasi, C., Capotorti, G., Copiz, R., & Mollo, B. 2018. A first revision of the Italian Ecoregion map. *Plant Biosystems*. 152 (6): 1201-1204.

3) ACCESSO

Dal punto di accesso su sentiero o pista	Ingresso dalla SP 528, in corrispondenza del parcheggio al Km 29 (ex Caserma Sfilzi). Dall'ingresso sulla SP 528 si prosegue in direzione Sud/Est percorrendo la carreggiabile a fondo naturale. Dopo pochi metri si è già all'interno del poligono delimitato.
--	---

3.1 Strada/pista	
limitazione all'accesso (scegli voce dall'elenco)	solo mezzi autorizzati
percorribile con mezzi (scegli voce dall'elenco)	fuoristrada
lunghezza (km)	1,5
tempo di percorrenza (h)	0,05

3.2 Sentiero/mulattiera	
limitazione all'accesso (scegli voce dall'elenco)	nessuna
lunghezza (km)	1,5
tempo di percorrenza (h)	0,1
difficoltà del sentiero (scegli voce dall'elenco)	sentiero turistico

4) PROPRIETÀ

4.1	pubblica		
Enti proprietari			
Ente proprietario	Referente	telefono	e-mail
Regione Puglia (Terreni - Demanio Forestale)	Moreo Costanza	0805404043	sezionedemaniopatrimonio@regione.puglia.it
ARIF Puglia (gestore)	Francesco Ferraro		direttore.generale@pec.arifpuglia.it

4.2	privata		
Soggetti proprietari			
Nominativo/Ragione sociale	Rappresentante legale	telefono	e-mail

5) SUPERFICIE

Ettari	46	Are	25	Centiare	73
---------------	----	------------	----	-----------------	----

6) CONFINI

Descrizione dettagliata delle superfici che delimitano esternamente la superficie proposta come bosco vetusto	Delimitazione dell'area individuata: L'area delimitata corrisponde all'alta Valle della Carpinosa. - NORD: delimitata dal compluvio di Valle della Carpinosa (sinistra idrografica, dir. Ovest/Est). - EST: compluvio in direzione Nord/Sud fino alla linea di cresta dove incontra la mulattiera di crinale (loc. Piconcello). - SUD: delimitata dalla mulattiera che da Località Piscina Picone si dirige verso Sud/Ovest fino a congiungersi con la SP 528. - OVEST: delimitata dalla SP 528 (che per un tratto definisce il confine occidentale del poligono). In accordo con la Carta dei Tipi Forestali della Regione Puglia, le superfici che circondano l'area sono in prevalenza cerrete mesofile tipiche (in particolare a Nord, Nord/Est e Sud/Ovest); faggete submontane a <i>Ilex aquifolium</i> e <i>Taxus baccata</i> (Est e Sud/Est); faggete submontane con <i>Quercus cerris</i> (Nord/Ovest).
--	---

7) DATI STAZIONALI

Quota (m s.l.m.)	max	689	min	531
Esposizione prevalente (scegli voce dall'elenco)	S/E			
note aggiuntive	Esposizione media: S/SE			
Pendenza media (%) (scegli voce dall'elenco)	20-40%			
note aggiuntive	Pendenza media: 33.8%. Max: 116.3%; Min: 1.5%			
Litologia prevalente	Calcarei micritici e micriti argillose, spesso con selce, di facies pelagica (Cretacico-Giurassico superiore).			
Geomorfologia	Geomorfologia articolata, con una successione di dorsali strette e allungate separate da impluvi profondi e ravvicinati. Le pendenze sono medio-alte, con tratti particolarmente acclivi lungo le incisioni secondarie. I versanti sono più arrotondati nelle porzioni sommitali e più ripidi verso il basso.			
Idrografia	L'area interessa la parte sommitale della Valle della Carpinosa e si estende lungo la destra idrografica di quest'ultima comprendendo gli elementi idrici del bacino fino a località Piconcello. Il reticolo idrografico è di tipo dendritico-subparallelo, con impluvi incisi.			

8) NOTIZIE STORICHE SUL POPOLAMENTO

La foresta ha una struttura di maestosa fustaia a cattedrale, in corso di articolazione per la progressiva disetaneizzazione guidata dal susseguirsi di eventi di disturbo naturale soprattutto di piccola intensità, occasionalmente di maggiore intensità (vento). Lo strato arboreo dominante raggiunge età comprese fra 150 e 200 anni. Gli ultimi tagli di utilizzazione diffusi risalgono agli anni 1950, a cui sono seguiti piccoli o piccolissimi interventi per migliorare la stabilità del soprassuolo in prossimità della strada forestale o del parcheggio. In particolare, i tagli registrati hanno interessato parte della particella n. 37 nel 1950 (c. 55 ha) e nel 1965 (4.5 ha). L'intervento del 1965 è stato un taglio culturale per la stabilità del soprassuolo, in prossimità della strada in testata di valle, ricadente nella Zona 2 (area tampone) del Bosco Vetusto. Non sono evidenti tracce diffuse di alterazioni in corso di origine antropica (p.e. pascolo).

9) COMPOSIZIONE DEL POPOLAMENTO FORESTALE – BIODIVERSITA'

Tipi forestali/Categorie forestali (2)							
cod.tip.	Tipologia	cod.cat.	Categoria	cod.CFI	CFI	cod.INFC	INFC
CE3	Cerrete mesofile tipiche	3113	Boschi di cerro, di farnetto, fragno e vallonea	CE	Cerrete	10	Cerrete, boschi di farnetto, fragno e vallonea
FA2	Faggeta submontana a <i>Ilex aquifolium</i> e <i>taxus baccata</i>	3115	Faggete	FA	Faggete	8	Faggete
FA4	Faggeta submontana con <i>Quercus cerris</i>	3117	Faggete	FA	Faggete	8	Faggete

(2) Rispetto alla scheda di censimento allegata al decreto di approvazione delle "Linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti e indicazioni per la loro gestione e tutela, anche al fine della creazione della Rete nazionale dei boschi vetusti", gli attributi "Categoria forestale" (INFC) e "Tipo/tipi forestali" (Del Favero) sono qui quelli estrapolati secondo la corrispondenza univoca tra tipologie locali, European forest types (EEA), categorie sensu Del Favero e categorie INFC trovata nell'ambito del Progetto FROMIPAAF (Report Raccolta analisi e armonizzazione delle cartografie forestali esistenti a scala regionale sul territorio italiano per la realizzazione della CFI2020, maggio 2023).

Serie di vegetazione (3)	
Codice	Descrizione
76	Serie appenninica meridionale neutro-subacidofila del cerro (<i>Physopermo verticillati-Quercus cerridis sigmetum</i>)
62	Serie appenninica meridionale neutrobasifila del faggio (<i>Anemone apenninae-Fago sylvaticae sigmetum</i>)

(3) Blasi C. (ed.), 2010. La Vegetazione d'Italia. Palombi & Partner S.r.l. Roma; Blasi C. (ed.), 2010. La Vegetazione d'Italia. Carta delle Serie di Vegetazione, scala 1: 500.000. Palombi & Partner S.r.l. Roma.

Riferimento sintassonomico (4)					
Classe	Ordine	Alleanza	Sub alleanza	Associazione	Sub associazione
71 Cl.: QUERCO ROBORIS- FAGETEA SYLVATICAE Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937	71.1 Ord.: FAGETALIA SYLVATICAE Pawlowski in Pawlowski, Sokolowski & Wallisch 1928	71.1.3 All.: Geranio versicoloris- Fagion sylvaticae Gentile 1970	71.1.3.1 Suball.: Doronico orientalis- Fagenion sylvaticae (Ubaldi, Zanotti, Puppi, Speranza & Corbetta ex Ubaldi 1995) stat. nov. Di Pietro, Izco & Blasi 2004	Aremonio agrimonioidis- Fagetum sylvaticae Hofmann ex Biondi, Casavecchia & Biscotti	

(4) Biondi E., Blasi C., Allegranza M., Anzellotti I., Azzella M. M., Carli E., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Facioni L., Galdenzi D., Gasparri R., Lasen C., Pesaresi S., Poldini L., Sburlino G., Taffetani F., Vagge I., Zitti S. & Zivkovic L. 2014. Plant communities of Italy: The Vegetation Prodrome, Plant Biosystems, 148 (4): 728-814

Specie arboree determinanti la fisionomia	
Nome specie	Nome comune
<i>Fagus sylvatica</i> L.	Faggio
Ulteriori specie arboree	
Nome specie	Nome comune
<i>Quercus cerris</i> L.	Cerro
<i>Acer neapolitanum</i> Ten.	Acero napoletano
<i>Tilia platyphyllos</i> Scop.	Tiglio nostrano
<i>Quercus ilex</i> L.	Leccio
<i>Carpinus betulus</i> L.	Carpino bianco
<i>Ulmus glabra</i> Hudson	Olmo montano
<i>Populus tremula</i> L.	Pioppo tremulo
<i>Acer pseudoplatanus</i> L.	Acero di monte
Specie degli strati arbustivo ed erbaceo	<i>Ilex aquifolium</i> L.; <i>Sambucus nigra</i> L.; <i>Hedera helix</i> L.; <i>Daphne laureola</i> L.; <i>Mercurialis perennis</i> L.; <i>Polystichum setiferum</i> (Forssk.) T.Moore ex Woyn.; <i>Cyclamen hederifolium</i> Aiton; <i>Cardamine bulbifera</i> (L.) Crantz; <i>Galium odoratum</i> (L.) Scop.; <i>Melica uniflora</i> Retz.
Flora di particolare valore conservazionistico	<i>Allegato V Direttiva Habitat: Galanthus nivalis</i> L., <i>Ruscus aculeatus</i> L.; <i>CITES Appendice II: Cephalanthera longifolia</i> (L.) Fritsch; <i>Cephalanthera damasonium</i> (Mill.) Druce; <i>Neottia nidus-avis</i> (L.) Rich.

Licheni e funghi legati alla mancanza di disturbo, alla presenza di stadi maturi e/o senescenti	
Funghi (Presenza di specie indicative)	<i>Trametes versicolor</i> (L.:Fr.) Pilát; <i>Fomes fomentarius</i> (L.) J.Kickx f.; <i>Tyromyces chioneus</i> (Fr.: Fr.) P. Karst; <i>Calocera glossoides</i> (Pers.: Fr) Fr.; <i>Oudemansiella mucida</i> (Schr.) Hohn.
Licheni (Presenza di specie indicative)	<i>Usnea fulvoreagens</i> Vain.; <i>Usnea wasmuthii</i> Vain.; <i>Lobaria pulmonaria</i> (L.) Hoffm.
Muschi (Presenza di specie indicative)	<i>Lophocolea heterophylla</i> (Schr.) Dumort.; <i>Hypnum cupressiforme</i> Hedw.

10) BIODIVERSITA' FAUNISTICA

10.1 Elementi faunistici ritenuti significativi

a)	Presenza di fauna saproxilica (insetti) tipica dell'area geografica		SI	NO
	sporadica			
Diffusione	diffusa			
	abbondante			
Elenco specie		<i>Cerambyx cerdo</i> (Linnaeus, 1758); <i>Rhysodes sulcatus</i> (Fabricius, 1787)		

b)	Presenza di nidificatori di cavità		SI	NO
	sporadica			
Diffusione	diffusa			
	abbondante			
Elenco specie		<i>Dendrocoptes medius</i> (Linnaeus, 1758)		

c)	Presenza di avifauna indicatrice di buono stato di conservazione		SI	NO
	sporadica			
Diffusione	diffusa			
	abbondante			
Elenco specie		<i>Dendrocoptes medius</i> (Linnaeus, 1758); <i>Ficedula albicollis</i> (Temminck, 1815); <i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758); <i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)		

d)	Presenza di altra fauna vertebrata indicatrice di buono stato di conservazione		SI	NO
<i>N.B. Campo non presente nella Scheda di censimento.</i>				
	sporadica			
Diffusione	diffusa			
	abbondante			
Elenco specie		<i>Plecotus auritus</i> (Linnaeus, 1758); <i>Myotis emarginatus</i> (Geoffroy, 1806); <i>Rhinolophus hipposideros</i> (Bechstein, 1800); <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774); <i>Rhinolophus euryale</i> (Blasius, 1853); <i>Nyctalus leisleri</i> (Kuhl, 1817); <i>Felis silvestris</i> (Schreber, 1777)		

10.2	Qualità biologica del suolo, tramite indice QBS-artropodi (6)		
Valore indice QBSar		n° campioni	

N.B. La numerosità dei campioni da prelevare dipende dall'omogeneità dell'area e quindi non è determinabile a priori, deve essere stabilita dagli esperti in campo. A seguito di una consultazione con i componenti del gruppo di lavoro che ha redatto il modello di Scheda di censimento, si è scelto di semplificare sostituendo i tre campi di questa sezione con uno solo in cui andrà inserito il valore medio. La mancanza di tale dato non pregiudica la conclusione del procedimento amministrativo regionale per l'inserimento del bosco nella Rete. Approfondimenti scientifici sul tema possono essere effettuati nelle fasi di monitoraggio successive al censimento.

(6) Indice di Qualità Biologica del Suolo– microartropodi (QBS-ar): non esistendo procedure standardizzate, i diversi Enti che utilizzano questo indicatore (ARPA, Università) hanno elaborato propri criteri per il campionamento partendo da "Background teorico e applicazione dell'indice di Qualità Biologica del Suolo (QBS - Parisi, 2003)", e sulle indicazioni fornite con la "Guida Tecnica sui metodi biologici ed ecotossicologici" dettagliata negli Atti del Convegno Nazionale CTN TES di Torino del 13 maggio 2004; Parisi V., Menta C., Gardi C., Jacomini C., 2003. Evaluation of Soil Quality and Biodiversity in Italy: the Biological Quality of Soil Index (QBS) approach. OECD Expert Meeting on Soil Erosion and Soil Biodiversity Indicators, 25-28 March, 2003;

11) COMPONENTE ARBOREA: STADI SERIALI ED ELEMENTI STRUTTURALI

11.1	Diversificazione per dinamica successionale e per dimensioni della componente arborea			
a)	Stadio dinamico	Presenza	% indicativa stimata sul tot. dell'area	Diffusione (7)
I	Aree aperte	NO	0	
II	Cespuglieti e mantelli	NO	0	
III	Fustaia matura	SI	3	sporadica

IV	Fustaia senescente	SI	97	frequente
	Totale percentuale (8)		100	
V	Rinnovazione	SI	10	sporadica
	Novelletto	SI		sporadica
	Spessina	SI		sporadica

(7) Selezionare dall'elenco. Livelli di diffusione: sporadica (1-10%), diffusa (11-30%) frequente (31-100%)

(8) Il totale deve essere uguale a 100

Note aggiuntive	<i>Faggeta eterotopica pura con struttura disetaneiforme e processi di mortalità e rinnovazione avviati. Alcuni tratti mostrano struttura più marcatamente coetaneiforme, la cui superficie è in corso di riduzione a causa del susseguirsi di disturbi naturali. La superficie proposta include una piccola area di fustaia/fustaia transitoria con latifoglie miste su litosuolo in evoluzione naturale, con elevate pendenze fino al crinale sovrastante, importante per il suo contributo alla conservazione della biodiversità arborea del complesso forestale (superficie: 2.1 ha)</i>
------------------------	--

11.2	Presenza di alberi vivi di grandi dimensioni con diametro a petto d'uomo (D) >50 cm	SI	NO
Numero ad ettaro	91		
Note aggiuntive	<i>Fagus sylvatica L.; Quercus cerris L.; Acer neapolitanum Ten.; Tilia platyphyllos Scop.; Populus tremula L.</i>		

11.3	Presenza di legno in fase di senescenza/decomposizione		
a)	Alberi habitat vivi (D > 50 cm) con cavità costituenti habitat per la fauna (uccelli, insetti, ecc.)	SI	NO
Numero ad ettaro (D > 50 cm)	49		
Note aggiuntive	<i>Fagus sylvatica L.; Acer neapolitanum Ten. censite 9 piante/ha (vive e morte) con presenza di cavità</i>		

b)	Alberi habitat morti in piedi (D > 50 cm)	SI	NO
Numero ad ettaro (D > 50 cm)	5		
Note aggiuntive	<i>Fagus sylvatica L.; Quercus cerris L. censite 9 piante/ha (vive e morte) con presenza di cavità</i>		

c)	Legno morto a terra (di dimensione simile a quella degli alberi in piedi)	SI	NO
Diffusione	sporadica		
	diffusa		
	abbondante		
Note aggiuntive	<i>Fagus sylvatica L.</i>		

11.4	Lettiera		
a)	Presenza di lettiera profonda	SI	NO
Distribuzione	discontinua		
	continua		
Descrizione	<i>Lettiera distribuita uniformemente, con l'eccezione di aree con rocciosità esposta.</i>		

11.5	Area basimetrica almeno una area di saggio per Tipo Strutturale presente	
	Area basimetrica totale	40,7
	Area basimetrica degli alberi vivi con D > 50 cm	32,3
	Note aggiuntive	

12) ALTRE INFORMAZIONI UTILI

Volume per ettaro: 536.5 m³/ha; Statura: 34.5 m. Diffusa la presenza di necromassa in diversi stadi di decomposizione.

13) VALUTAZIONI DI SINTESI

SINTESI PREREQUISITI OBBLIGATORI (articolo 3, comma 2, lettera s bis del d.lgs. 34/2018)			
A	Presenza di specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico	SI	NO
B	Biodiversità caratteristica conseguente all'assenza di disturbi da almeno 60 anni	SI	NO
C	Presenza di stadi seriali legati alla rinnovazione e alla senescenza	SI	NO

N.B. Nel caso in cui si tratti di un bosco che presenti due soli dei tre requisiti imprescindibili, al momento del censimento, la Regione può decidere di inserirlo in qualità di *Potenzialmente vetusto* in attesa che sia raggiunto anche il terzo requisito.

NOTE EVENTUALI	<i>Comunità arborea dominata dal faggio, con presenza di diverse specie arboree pioniere mesofile (tigli, olmo montano, aceri) nelle buche di rinnovazione di diverse dimensioni aperte da disturbi naturali. La foresta è interessata, grazie alla elevata fertilità stagionale, da un rapido evolversi dei caratteri di naturalità legati alla disetaneizzazione. Gli strati dominanti sono diffusamente oggetto di fenomeni localizzati di mortalità da disturbo naturale che favoriscono l'affermazione di rinnovazione naturale di diverse specie legnose in buche di dimensioni medio-piccole, soprattutto faggio. Non mancano episodi di disturbo naturale di maggiore severità, nelle aree più esposte, che facilitano l'insediamento di specie eliofile esigenti in termini di luce e umidità. Il ripetersi di fenomeni di disturbo naturale genera complessità strutturale e necromassa di diverso tipo ed in differenti classi di decomposizione, anche avanzata.</i>
-----------------------	--

ALLEGATI (Max 20 allegati con dimensione di 20 MB)

1	Elenco bibliografia di riferimento
2	N. 11 elaborati cartografici tematici
3	Documentazione fotografia

Data 23/04/2026

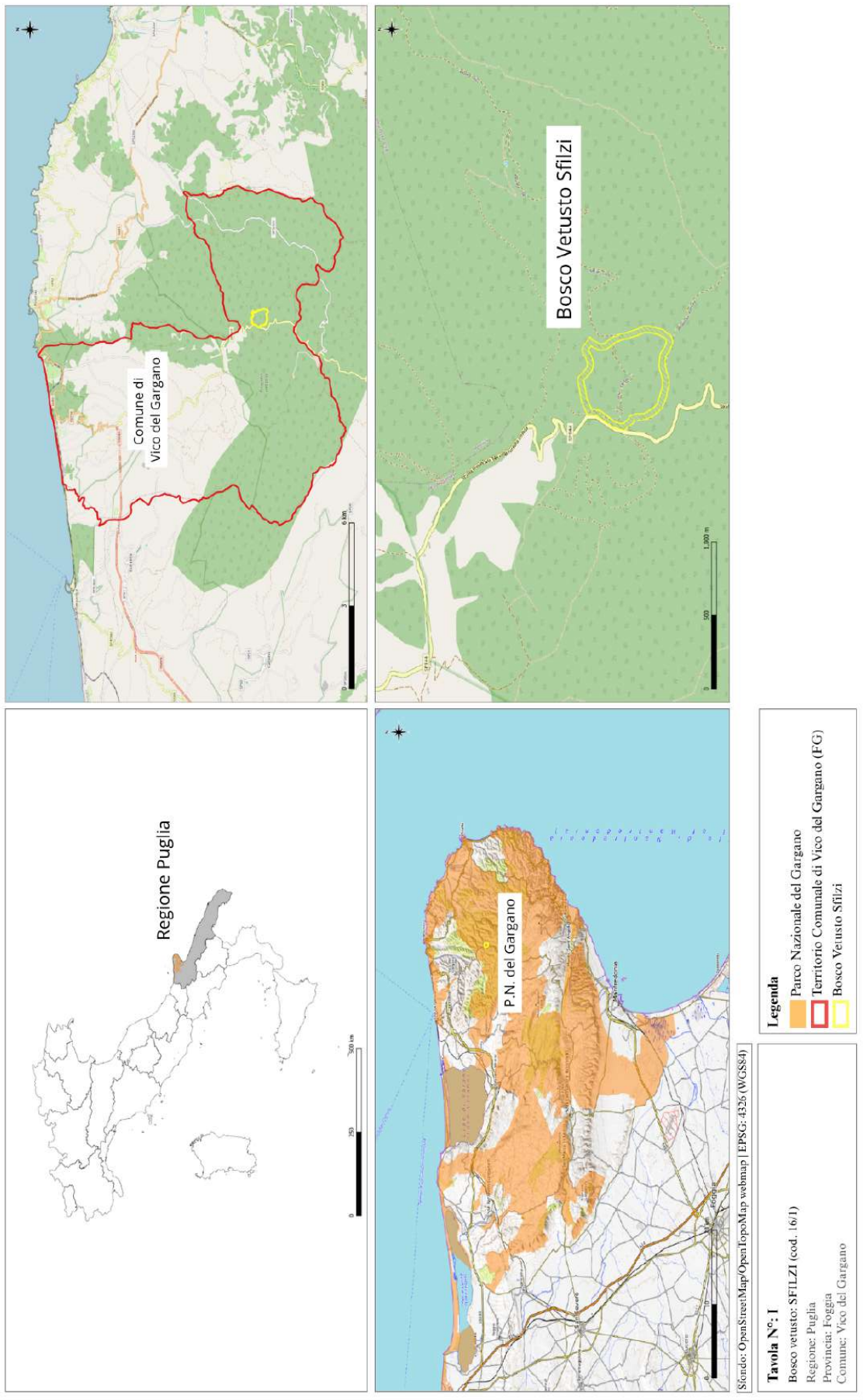
Il referente della scheda
Dott. Domenico Campanile

ELENCO BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

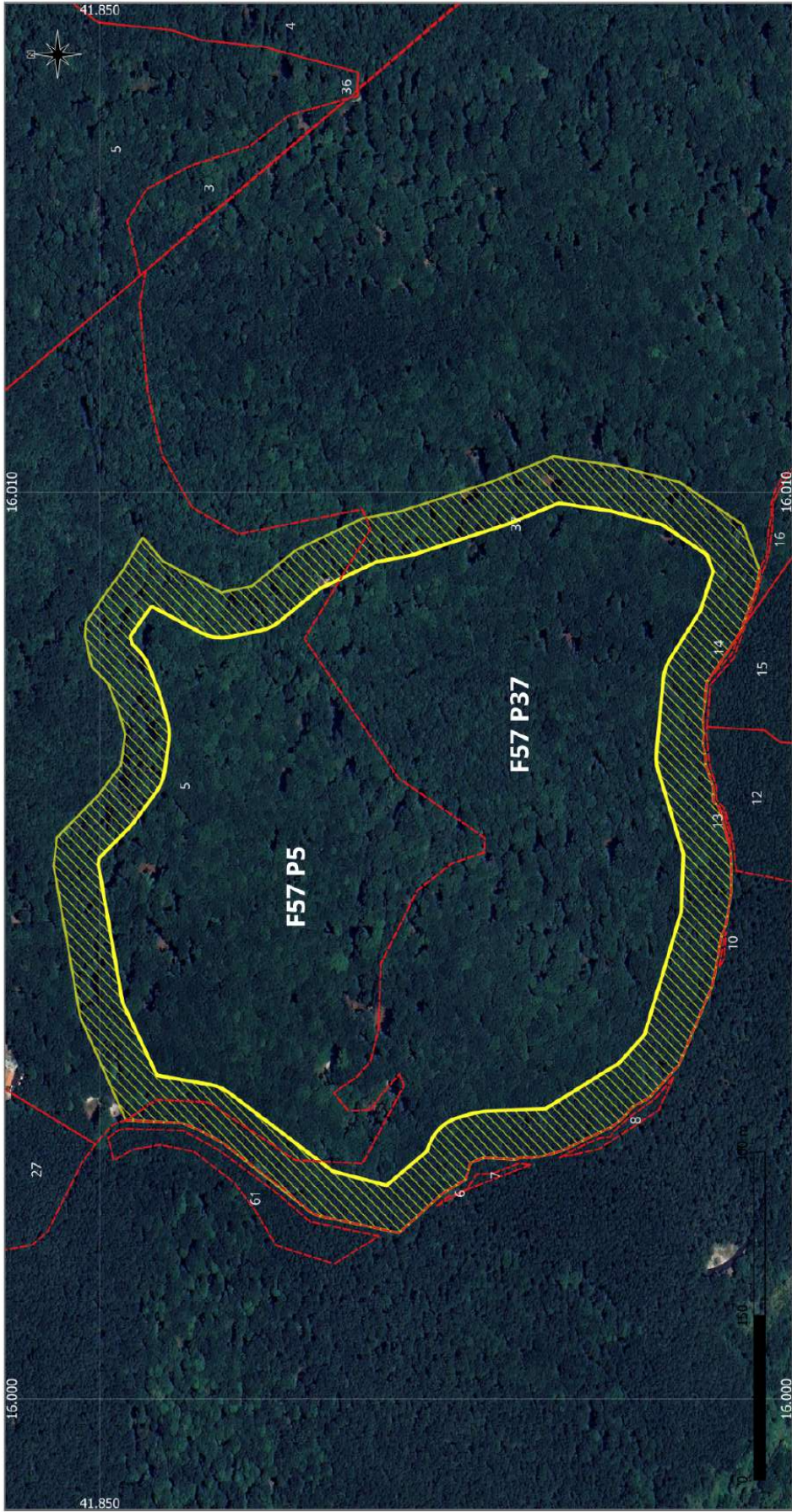
N.	Citazione
01	Aleffi, M., Sabovljevic, M., & Tacchi, R. (2009). The bryophyte flora of the Gargano Promontory (Apulia, south-eastern Italy). <i>Cryptogamie, Bryologie</i> , 30(1), 67-77.
02	Angelini, F. (2020). Contribution to the knowledge of beetles (Insecta Coleoptera) of some protected areas of Apulia, Basilicata and Calabria (Italy). <i>Biodiversity Journal</i> , 11(1), 85-254.
03	Audisio, P., Baviera, C., Carpaneto, G.M., Biscaccianti, A.B., Battistoni, A., Teofili, C., & Rondinini, C. (2014). Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma
04	Audisio, P., Scalercio S., Vigna Taglianti A., (2005). Studi Tematici: Entomofauna. Piano del Parco e PPES. Ente Parco Nazionale del Gargano. Agriconsulting S.p.A.
05	Biondi, E., Casavecchia, S., & Biscotti, N. (2008). Forest biodiversity of the Gargano Peninsula and a critical revision of the syntaxonomy of the mesophilous woods of southern Italy. <i>Fitosociologia</i> , 45(2), 93-127.
06	Cálix, M., Alexander, K.N.A., Nieto, A., Dodelin, B., Soldati, F., Telnov, D., Vazquez-Albalade, X., Aleksandrowicz, O., Audisio, P., Istrate, P., Jansson, N., Legakis, A., Liberto, A., Makris, C., Merkl, O., Mugerwa Pettersson, R., Schlaghamersky, J., Bologna, M.A., Brustel, H., Buse, J., Novák, V. and Purchart, L. (2018). European Red List of Saproxyllic Beetles. Brussels, Belgium: IUCN.
07	Ciccarone, C., Pasqualetti, M., Tempesta, S., & Rambelli, A. (2005). An annotated list of macrofungi from Gargano areas (S-Italy). <i>Fl. Medit.</i> , 15, 621-668.
08	Coronado, A., Flaquer, C., Puig-Montserrat, X., Barthe, E., Mas, M., Arrizabalaga, A., & López-Baucells, A. (2017). The role of secondary trees in Mediterranean mature forests for the conservation of the forest-dwelling bat <i>Myotis alcaethoe</i> . Are current logging guidelines appropriate?. <i>Hystrix</i> , 28(2), 240.
09	Cucchi, CC. (1949). I popolamenti vegetali della Foresta Umbra del Gargano. <i>Delpinoa</i> , n.s., 2, 105-144.
10	Fenaroli L. (1966). FLORAE GARGANICAE PRODRUMUS, <i>Webbia: Journal of Plant Taxonomy and Geography</i> , 21:2, 839-944, DOI:10.1080/00837792.1966.10669853
11	Fenaroli, L. (1970). FLORAE GARGANICAE PRODRUMUS, <i>Webbia</i> , 24:2, 435-578, DOI: 10.1080/00837792.1970.10669916
12	Fenaroli, L. (1972). FLORAE GARGANICAE MANTISSA. <i>Delpinoa</i> NS, 1973, 14-15.
13	Fenaroli, L. (1973). FLORAE GARGANICAE PRODRUMUS, <i>Webbia</i> , 28:2, 323-410, DOI: 10.1080/00837792.1973.10670001
14	Fenaroli, L. (1974). FLORAE GARGANICAE PRODRUMUS, <i>Webbia</i> , 29:1, 123-301, DOI: 10.1080/00837792.1974.10670021
15	Hermy, M., Honnay, O., Firbank, L., Grashof-Bokdam, C., & Lawesson, J. E. (1999). An ecological comparison between ancient and other forest plant species of Europe, and the implications for forest conservation. <i>Biological conservation</i> , 91(1), 9-22.
16	Kossenko, S. M., & Kaygorodova, EY. (2007). Reproduction of the Middle Spotted Woodpecker <i>Dendrocopos medius</i> in the Nerussa-Desna woodland, SW Russia, with particular reference to habitat fragmentation, weather conditions and food supply. <i>Ardea</i> , 95(2), 177-189.
17	Kreutz, K., Rossini, A., Quitadamo, G., Turco, A., & Medagli, P. (2014). <i>Epipactis leptochila</i> (Godfery) Godfery subsp. <i>umbrae</i> (fam. Orchidaceae) nuovo taxon della Puglia. <i>Thalassia</i> Sal., 36, 79-90.
18	Licht, W., & Wagensommer, RP. (2008). Nuove acquisizioni per la flora della Puglia. <i>Informatore Botanico Italiano</i> , 40(1), 15-22.
19	Licht, W., & Wagensommer, RP. (2011). Nuove acquisizioni per la flora della Puglia con considerazioni di carattere tassonomico, morfologico ed ecologico. Secondo contributo: Gramineae. <i>Informatore Botanico Italiano</i> , 43(1), 29-37.
20	Mazzei, A., Audisio, P., Vigna-Taglianti, A., & Brandmayr, P. (2019). Geographical distribution and conservation status of the threatened saproxyllic beetles <i>Rhysodes sulcatus</i> (Fabricius, 1787), <i>Clinidium canaliculatum</i> (O.G. Costa, 1839) and <i>Omoglymmius germari</i> (Ganglbauer, 1891) in Italy (Coleoptera: Rhysodidae). <i>Fragmenta entomologica</i> , 51(1), 89-96.
21	Mazzei, A., Mancini, E., Audisio, P., Biscaccianti, AB., & Bonacci, T. (2025) Updating the geographic distribution of the protected hermit beetle <i>Osmoderma italicum</i> (Coleoptera: Scarabaeidae: Cetoniinae) in southern Italy, <i>The European Zoological Journal</i> , 92(1), 1073-1083.
22	Nimis, P. L. (2025). ITALIC – The Information System on Italian Lichens. Version 8.0. University of Trieste, Dept. of Biology (https://dryades.units.it/italic), accessed on 2025/12/31. All data are released under a CC BY-SA 4.0 licence.
23	Palladino, L., & Russo, G. (2017). Primo ritrovamento in Puglia di <i>Epipogium aphyllum</i> Sw. <i>GIROS Orch. Spont. Eur.</i> , 60(2), 302-307.
24	Pica, A., Schirone, B., Magrini, S., Laghi, P., Cianfaglione, K., & Di Filippo, A. (2025). Naturalness and Tree Composition Determine the Abundance of Rare and Threatened Orchids in Mature and Old-Growth <i>Abies alba</i> Forests in the Northern Apennines (Italy). <i>Land</i> , 14(3), 579.
25	Platek, M., Sebek, P., Hauck, D., & Cizek, L. (2019). When is a tree suitable for a veteran tree specialist? Variability in the habitat requirements of the great capricorn beetle (<i>Cerambyx cerdo</i>) (Coleoptera: Cerambycidae). <i>European Journal of Entomology</i> , 116.

26	Regione Puglia (2019). DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 dicembre 2018, n. 2442. Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella Regione Puglia. Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 19 del 18-2-2019.
27	Řehák, Z. (2010). Some faunistic data on the bats of Italy. <i>Vespertilio</i> , 13–14, 113–119.
28	Russo, D., Billington, G., Bontadina, F., Dekker, J., Dietz, M., Gazaryan, S., Jones, G., Meschede, A., Rebelo, H., Reiter, G., Ruczynski, I., Tillon, L., & Twisk, P. (2016). Identifying key research objectives to make European forests greener for bats. <i>Frontiers in Ecology and Evolution</i> , 4, 87.
29	Russo, D., Cistrone, L., Jones, G., & Mazzoleni, S. (2004). Roost selection by barbastelle bats (<i>Barbastella barbastellus</i> , Chiroptera: Vespertilionidae) in beech woodlands of central Italy: consequences for conservation. <i>Biological Conservation</i> , 117(1), 73–81.
30	Russo, G., & Strizzi, C. (2013). La vegetazione del Parco Nazionale del Gargano (Promontorio del Gargano e Isole Tremiti). In <i>Colloques Phytosociologiques XXIX – Stelvio '70</i> . Camerino.
31	Schirone, B. (2005). Studi Tematici: Foreste. Piano del Parco e PPES. Ente Parco Nazionale del Gargano. Agriconsulting S.p.
32	Schnitzer, S. A., Kaçamak, B., Zombo, I., Pandi, V., Addo-Fordjour, P., Chen, Y. J., ... & De Deurwaerder, H. P. (2025). The Search for Champion Lianas: The Largest Lianas on Six Continents. <i>Biotropica</i> , 57(6), e70119.
33	Spada, F. (2005). Studi Tematici: Flora e vegetazione. Piano del Parco e PPES. Ente Parco Nazionale del Gargano. Agriconsulting S.p.A.
34	Thüs, H., & Licht, W. (2006). Oceanic and hygrophytic lichens from the Gargano-Peninsula (Puglia/South-Eastern-Italy). <i>Herzogia</i> , 19, 149-153.

Bosco Vetusto Sfilzi - Inquadramento territoriale



Bosco Vetusto Sfilzi - Particelle catastali (Terreni Demanio Forestale, Regione Puglia)

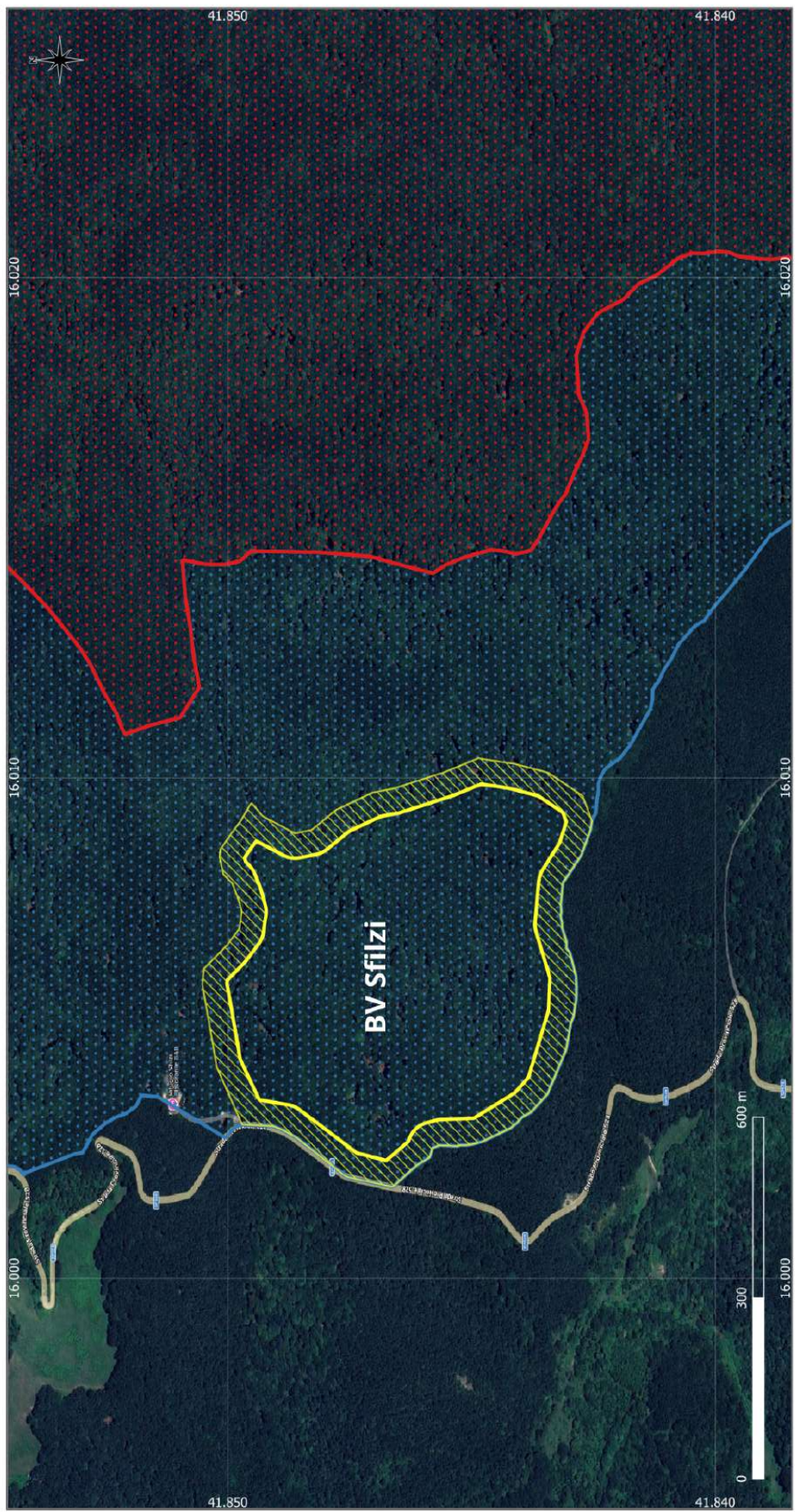


Scala: 1:2500 | Sfondo: Google Satellite webmap | EPSG: 4326 (WGS84)

Tavola N°: II
Bosco vetusto: SFILZI (cod. 16/1)
Regione: Puglia
Provincia: Foggia
Comune: Vico del Gargano

- Legenda**
- Zona 1 - Bosco Vetusto Sfilzi
 - Zona 2 - Bosco Vetusto Sfilzi
 - Particelle catastali - Terreni Demanio Forestale (Regione Puglia)

Bosco Vetusto Sfilzi - Zonazione in relazione al sito UNESCO



Scala: 1:5000 | Sfondo: Google Hybrid webmap | EPSG: 4326 (WGS84)

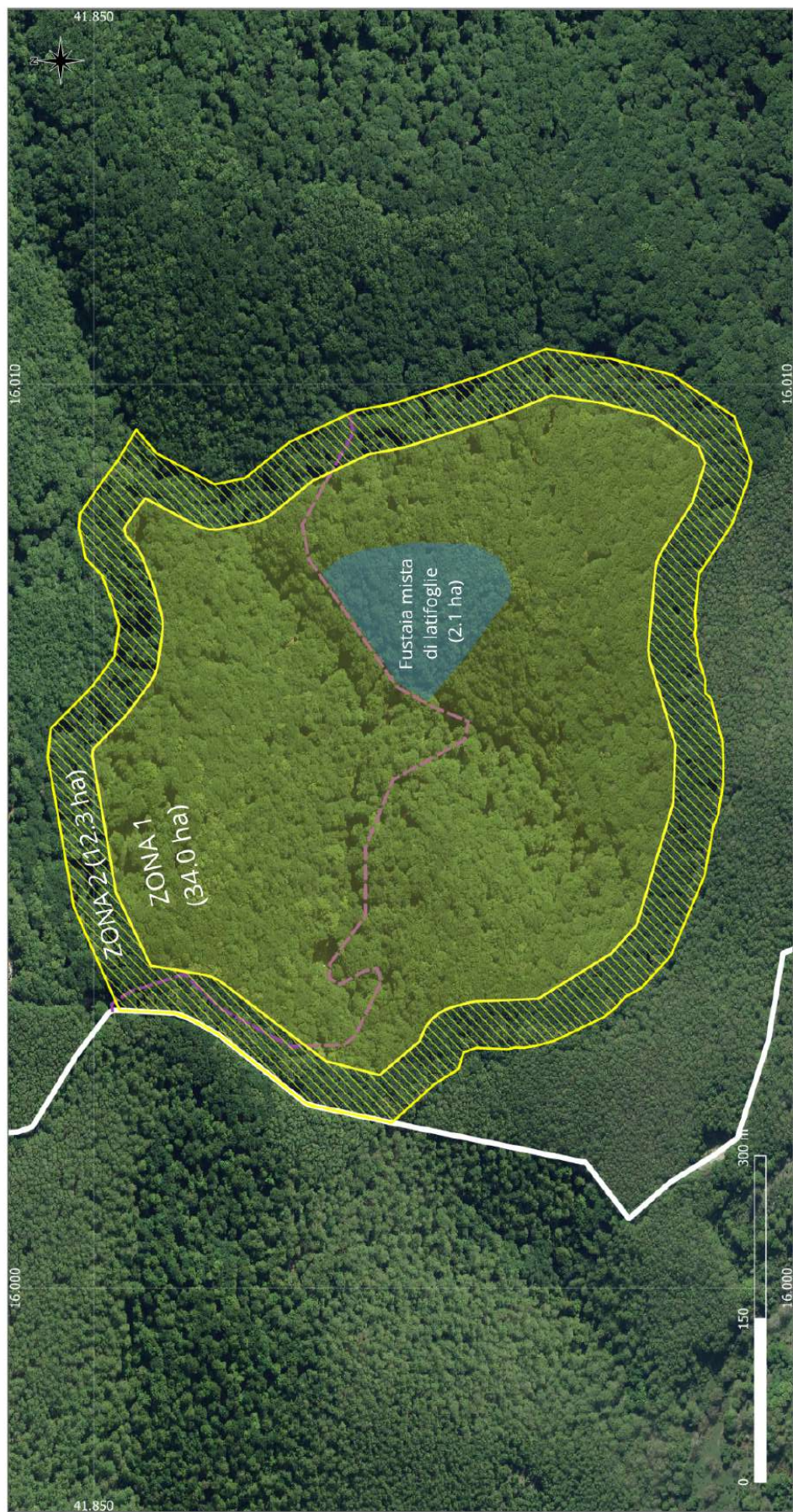
Tavola N°: III

Bosco vetusto: SFILZI (cod. 16/1)
Regione: Puglia
Provincia: Foggia
Comune: Vico del Gargano

Legenda

- Zona 1 - Bosco Vetusto Sfilzi
- Zona 2 - Bosco Vetusto Sfilzi
- Componente UNESCO
- Area tumpone UNESCO

Bosco Vetusto Sfilzi - Dettaglio zonazione



[Scala: 1:2500] [Sfondo: Ortofoto Geospaziale Nazionale (2019)] [EPSG: 4326] [WGS84]

Tavola N°: IV

Bosco vetusto: SFILZI (cod. 16/1)

Regione: Puglia

Provincia: Foggia

Comune: Vico del Gargano

Legenda

Zona 1 - Bosco Vetusto Sfilzi

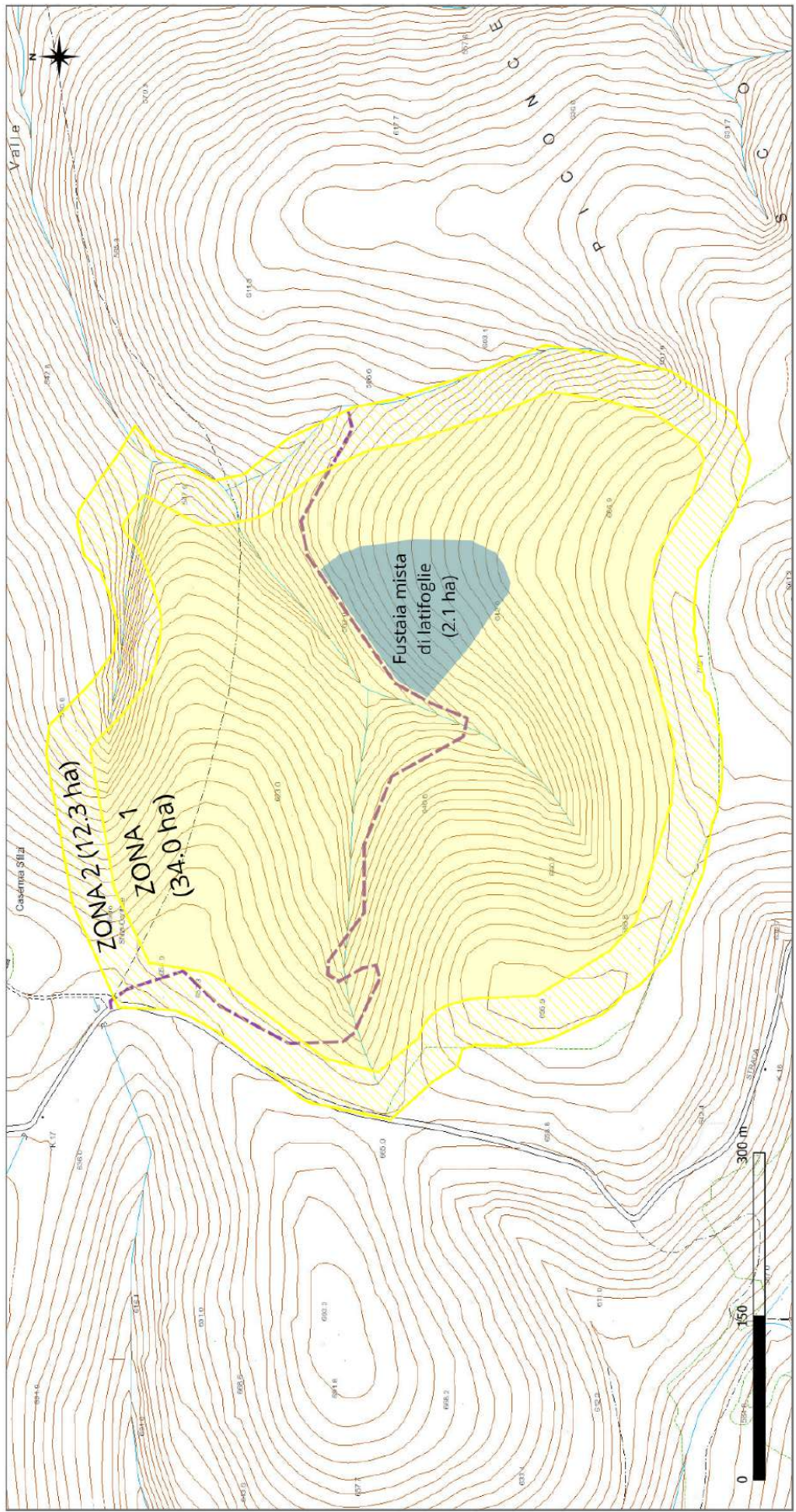
Zona 2 - Bosco Vetusto Sfilzi

Fustaia mista di latifoglie (2,1 ha)

Correggiabile a fondo naturale (tratto compreso nel perimetro)

Sirada Provinciale

Bosco Vetusto Sfilzi - Carta Tecnica Regionale (Regione Puglia)



Legenda

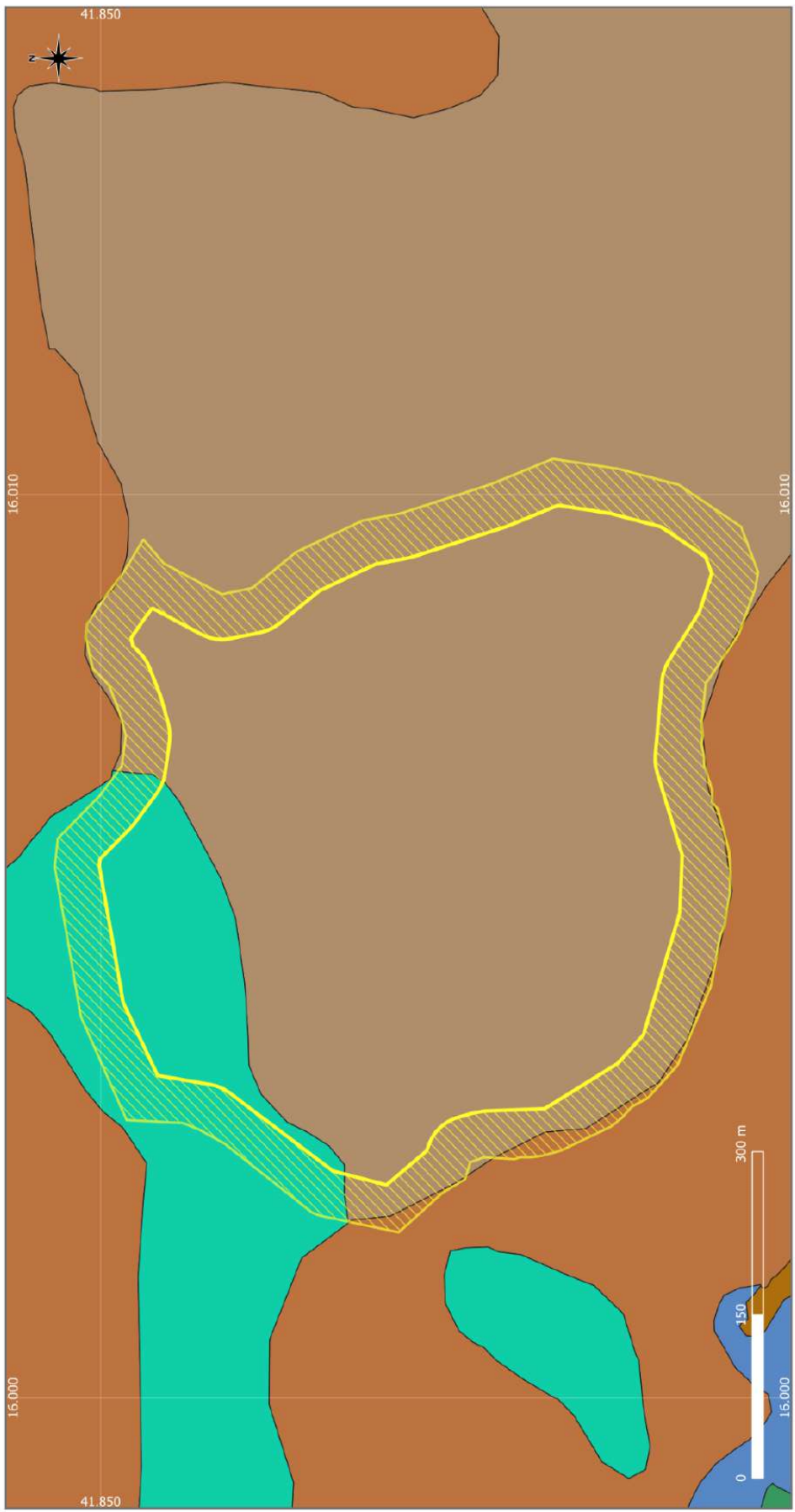
- Zona 1 - Bosco Vetusto Sfilzi
- Zona 2 - Bosco Vetusto Sfilzi
- Fustaia mista di latifoglie (2.1 ha)
- Carreggiabile a fondo naturale (tratto compreso nel perimetro)
- Srada Provinciale

Tavola N°: V

Bosco vetusto: SFILZI (cod. 16/1)
Regione: Puglia
Provincia: Foggia
Comune: Vico del Gargano

Scala: 1:2500 | Sfondo: CTR Regione Puglia | EPSG: 4326 (WGS84)

Bosco Vetusto Sfilzi - Carta dei Tipi Forestali (Regione Puglia)



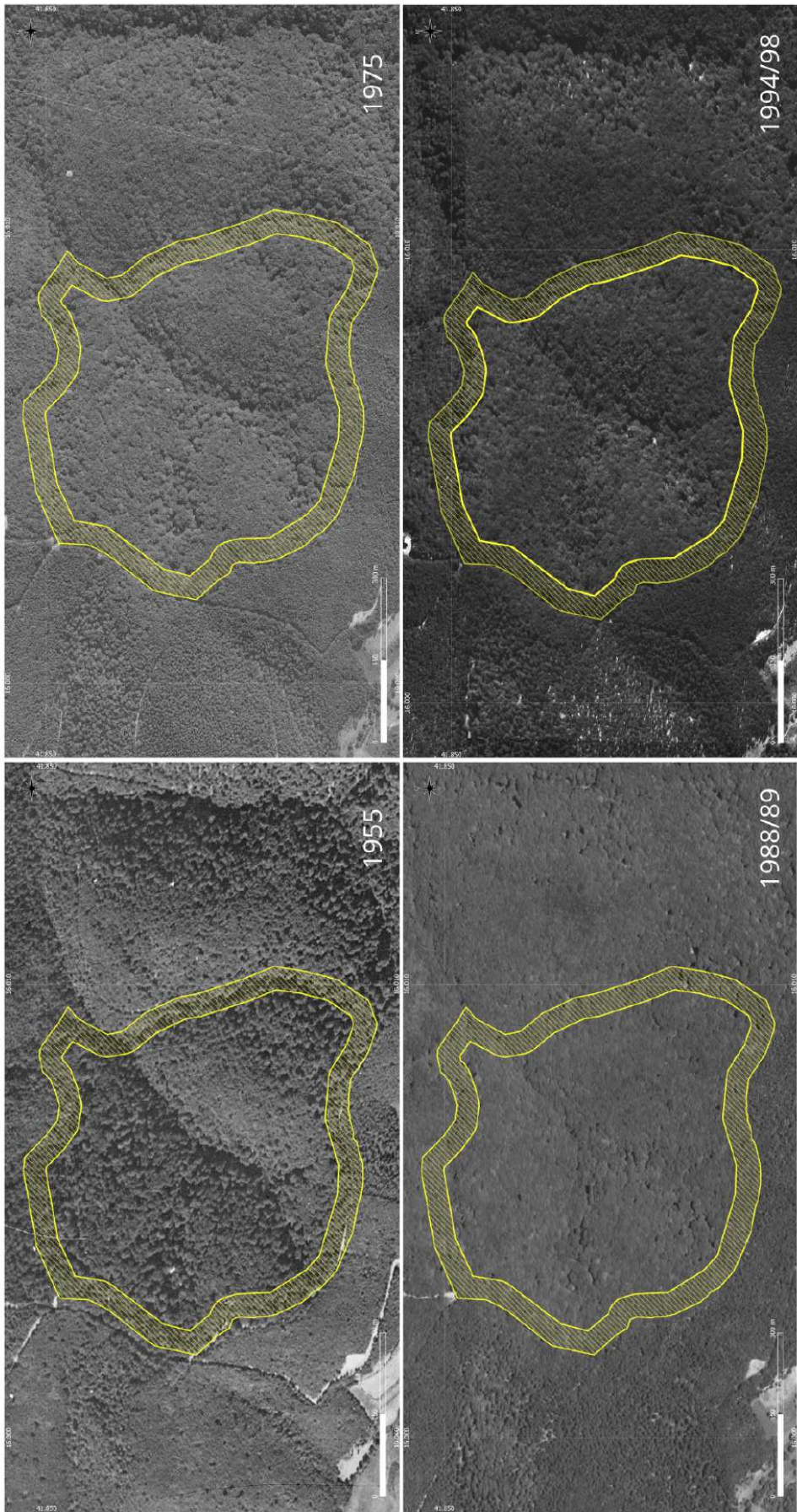
Scala: 1:2500 | Sfondo: Carta dei Tipi Forestali (Regione Puglia) | EPSG: 4326 (WGS84)

Tavola N°: VI
Bosco vetusto: SFILZI (cod. 16/1)
Regione: Puglia
Provincia: Foggia
Comune: Vico del Gargano

Legenda

- Altri boschi di invasione
 - Aree a pascolo naturale, praterie, incolti
 - Cerrete mesofile tipiche
 - Faggeta submontana a *Ilex aquifolium* e *Taxus baccata*
 - Faggeta submontana con *Quercus cerris*
- Zona 1 - Bosco Vetusto Sfilzi
Zona 2 - Bosco Vetusto Sfilzi

Bosco Vetusto Sfilzi - Confronto diacronico 1955 - 1994/98



Scala: 1:2500 | Sfondo: Volo GAI IGM (1955); volo IGM (1975); Ortofoto Geoportale Nazionale (1988/89, 1994/98) | EPSG: 4326 (WGS84)

Tavola N°: VII

Bosco vetusto: SFILZI (cod. 16/1)
Regione: Puglia
Provincia: Foggia
Comune: Vico del Gargano

Legenda

- Zona 1 - Bosco Vetusto Sfilzi
- Zona 2 - Bosco Vetusto Sfilzi

Bosco Vetusto Sfilzi - Confronto diacronico 2000 - 2011



Scala: 1:2500 | Sfondo: Ortofoto Geospaziale Nazionale (2000-2011) | EPSG: 4326 (WGS84)

Tavola N°: VIII

Bosco vetusto: SFILZI (cod. 16/1)

Regione: Puglia

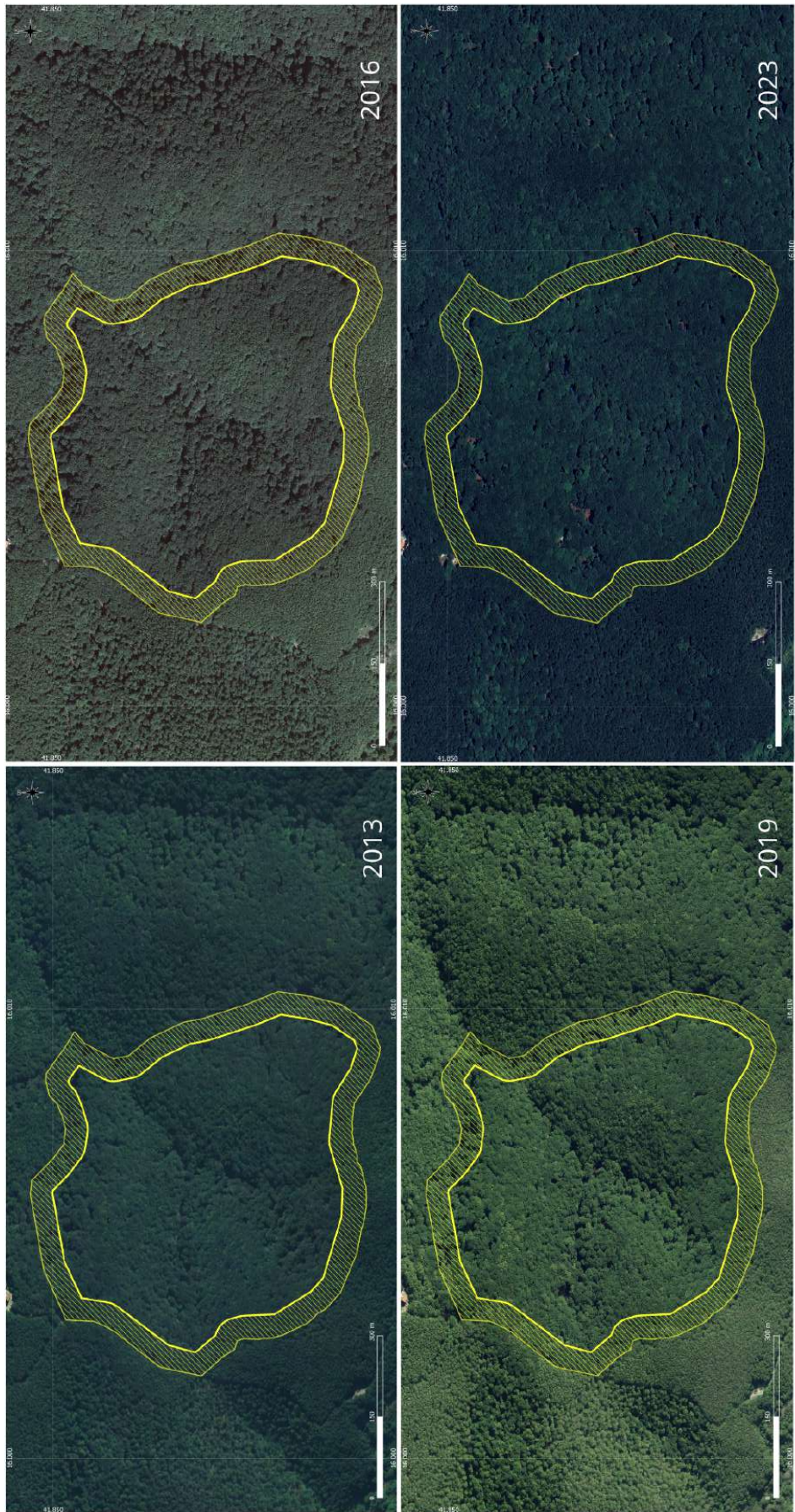
Provincia: Foggia

Comune: Vico del Gargano

Legenda

- Zona 1 - Bosco Vetusto Sfilzi
- Zona 2 - Bosco Vetusto Sfilzi

Bosco Vetusto Sfilzi - Confronto diacronico 2013 - 2023



Scala: 1:2500 | Sfondo: Ortofoto Geospaziale Nazionale (2013;2019), Google Satellite (2023) | EPSG:4326 (WGS84)

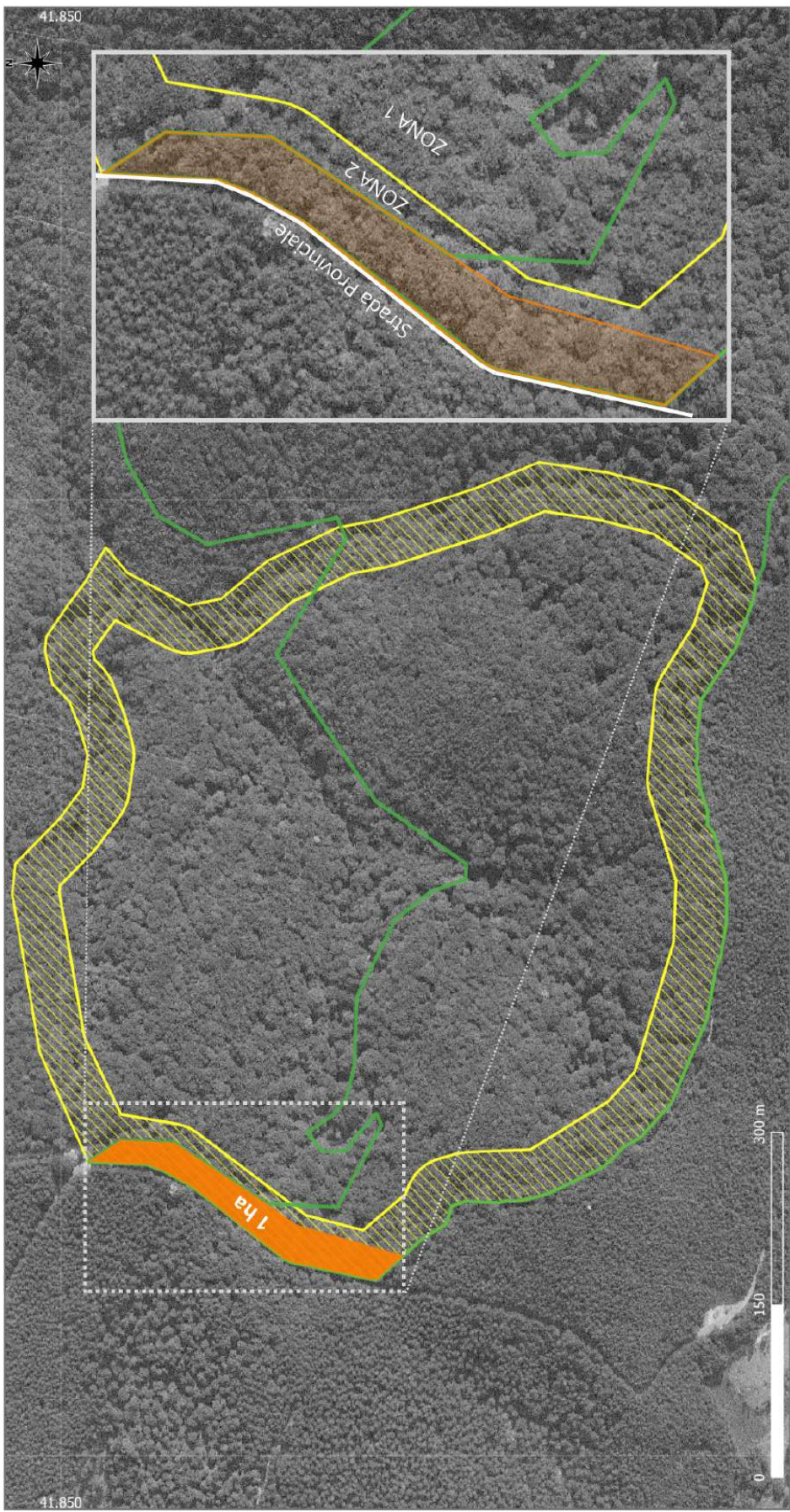
Tavola N° IX

Bosco vetusto: SFILZI (cod. 16/1)
Regione: Puglia
Provincia: Foggia
Comune: Vico del Gargano

Legenda

- Zona 1 - Bosco Vetusto Sfilzi
- Zona 2 - Bosco Vetusto Sfilzi

Bosco Vetusto Sfilzi - Superficie tagliata nell'anno 1965 (particella catastale F57 P37)



Legenda

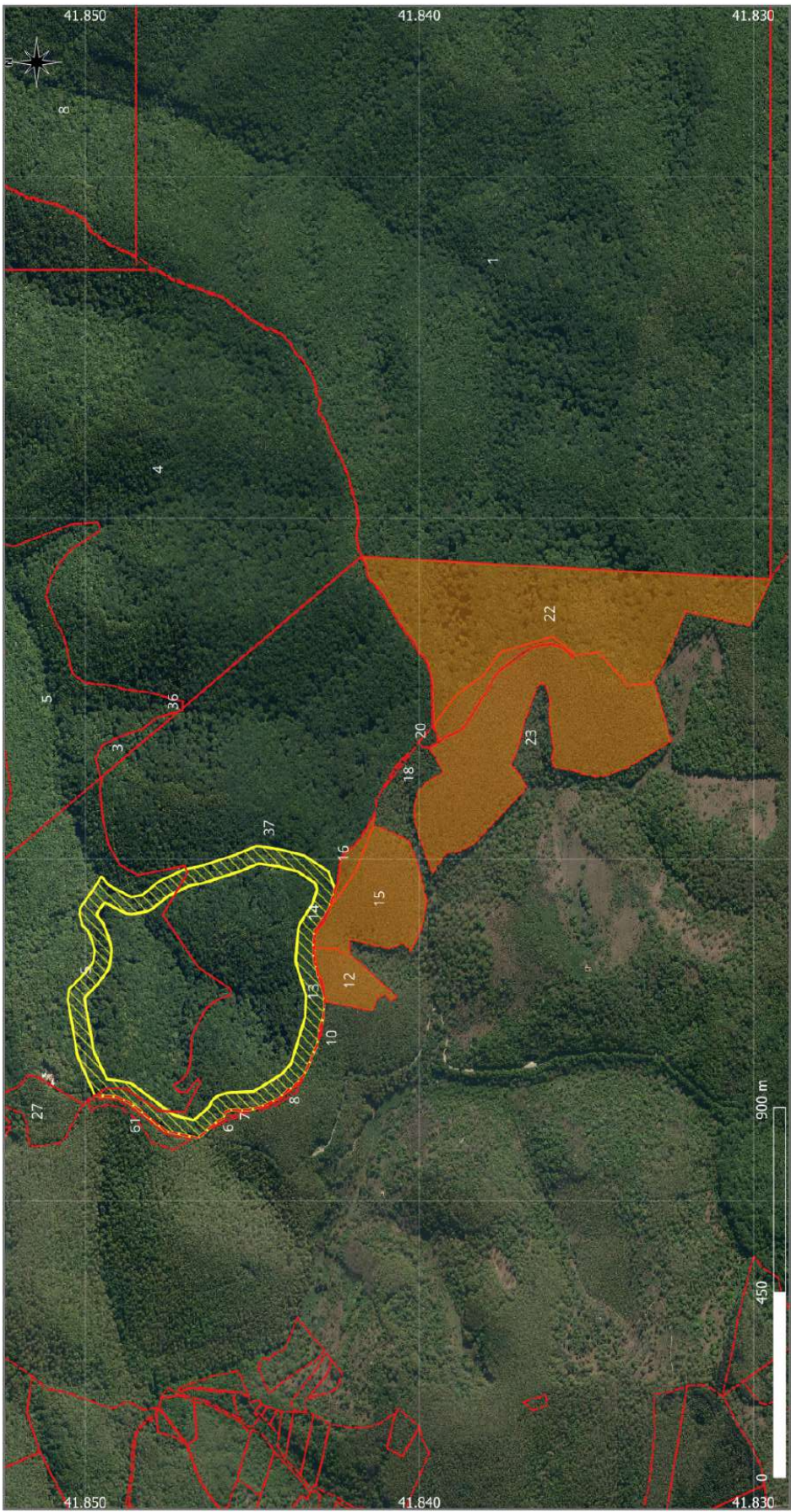
- Zona 1 - Bosco Vetusto Sfilzi
- Zona 2 - Bosco Vetusto Sfilzi
- Particella catastale - Foglio 57 n. 37 (Terreni Demanio Forestale Reg. Puglia)
- Superficie tagliata (anno 1965)

Tavola N°: X

Bosco vetusto: SFILZI (cod. 16/1)
 Regione: Puglia
 Provincia: Foggia
 Comune: Vico del Gargano

Scala: 1:2500 | Sfondo: volo 1975 (GM | EPSG: 4326 (WGS84))

Bosco Vetusto Sfilzi - Particelle sottoposte a taglio (anno 2007)



Scala: 1:7000 | Sfondo: Ortofoto 2010 Geoportale Nazionale | EPSG: 4326 (WGS84)

Legenda

-  Zona 1 - Bosco Vetusto Sfilzi
-  Zona 2 - Bosco Vetusto Sfilzi
-  Particelle catastali - Terreni Demanio Forestale (Regione Puglia)
-  Particelle sottoposte a taglio (anno 2007)

Tavola N°: XI

Bosco vetusto: SFILZI (cod. 16/1)
Regione: Puglia
Provincia: Foggia
Comune: Vico del Gargano

Bosco Vetusto SFILZI

Documentazione fotografica
allegata



Figura 1. Dinamica a buche che altera la continuità dello strato dominante, generando necromassa in piedi e a terra e favorendo rinnovazione arborea, insieme alla diffusione nel sottobosco di agrifoglio (*Ilex aquifolium* L.) e pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.). La necromassa a terra è in avanzato stato di decomposizione.

Figura 2. (a fianco) Necromassa in piedi e a terra di recente formazione, derivante da troncatura di albero in piedi, con avviamento localizzato della diversificazione della struttura coetaneiforme circostante.



Figura 3. (in basso) Necromassa a terra derivante da sradicamento di esemplare di faggio.





Figura 4. Legno morto a terra in avanzato stadio di decomposizione con presenza di rinnovazione di faggio (*Fagus sylvatica* L.) in corso di affermazione. Lettieria a copertura completa del suolo.

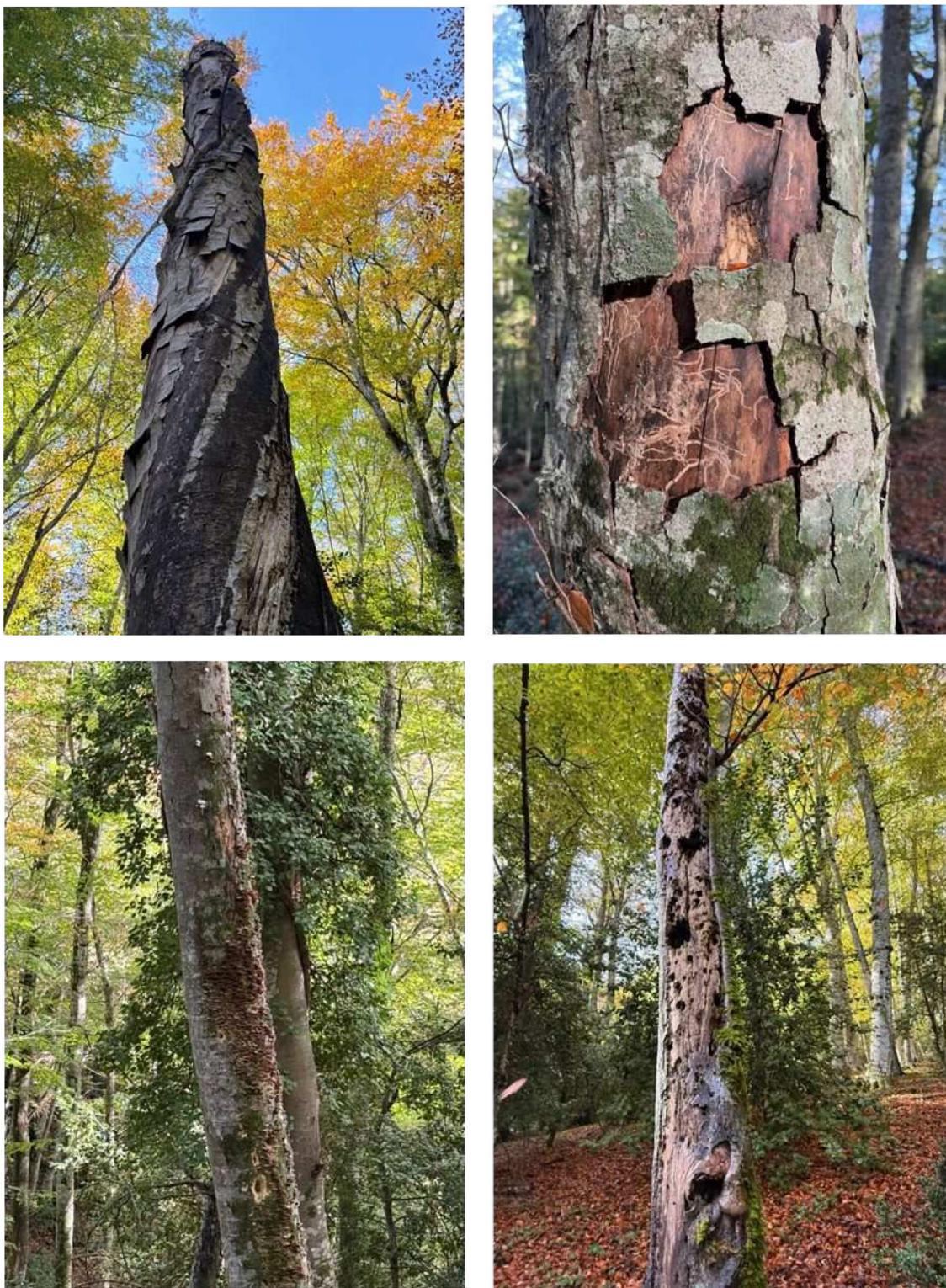


Figura 5. Microhabitat (*tree-related microhabitats*, TreMs) associati alla necromassa in piedi di grandi dimensioni. Tasche di corteccia (in alto); legno esposto con gallerie di insetti xilofagi (in alto a destra), cavità del fusto, legno esposto e funghi lignicoli con cavità lungo il fusto (in basso), legate alla presenza di artropodi saproxilici, uccelli cavicoli (Picidi) e chiroterri.



Figura 6. (a fianco) Necromassa in piedi con presenza di polipori perenni (*Fomes fomentarius* (L.) Fr.). La specie è tipica di fusti morti o deperienti di latifoglie ed è caratterizzata da corpi fruttiferi pluriennali stratificati. La sua presenza indica processi avanzati di decomposizione e continuità della necromassa.

Figura 7. (a fianco) Necromassa in piedi colonizzata da macromiceti lignicoli (Polyporales).





Figura 8. Alcune specie fungine associate alla presenza di necromassa a terra. In alto, *Apioperdon* sp., macromicete lignicolo (saprofita); in basso a sinistra, *Hericium clathroides* (Pall.) Pers., lignicolo saprofita associato a legno morto di latifoglie in ambienti forestali maturi e umidi insieme a *Clavulina* sp. (in alto); in basso a destra, *Trametes versicolor* (L.:Fr.) Pilát., poliporo saprofita comune su legno morto di latifoglie.

Figura 9. (a fianco) Il lichene *Lobaria pulmonaria* (L.) Hoffm. Ottimo indicatore di naturalità forestale.



Figura 10 (a fianco): Edera (*Hedera helix* L.) di dimensioni eccezionali associata a faggio.



ALLEGATO B)

BOSCO VETUSTO DI SFILZI**Linee Guida Gestionali per la Tutela e il Monitoraggio****PREMESSA**

Il presente documento definisce prescrizioni e norme transitorie di tutela e conservazione del Bosco Vetusto (BV) denominato “Sfilzi”, nonché le modalità di monitoraggio degli elementi descrittivi (segni di vetustà) riportati nella Scheda di Censimento (Allegato 1). Il presente documento, inoltre, definisce gli indirizzi operativi per la redazione del Piano di Gestione e Monitoraggio del Bosco Vetusto “Sfilzi”.

PARTE PRIMA – CENNI STORICI***1. Origine ed evoluzione del bosco “Sfilzi”***

La storia della Foresta Umbra, e nello specifico del bosco “Sfilzi”, come quella dell’intero territorio del Gargano, dopo la caduta dell’Impero Romano d’Occidente (476 d.C.) è un continuo succedersi di conquiste, usurpazioni e cessioni da parte di re, imperatori, principi e nobili locali.

Dopo i Dauni e l’egemonia di Roma, sulla “Montagna del Sole” si alternarono Longobardi, Bizantini e Saraceni, fino all’avvento dei Normanni. Nel 1095, infatti, Signore di tutto il Gargano era il conte normanno Enrico di Monte Sant’Angelo. All’epoca, il Gargano vedeva la presenza di numerosi piccoli feudi ed altrettanti feudatari con assestamenti sociali, economici e politici piuttosto diversificati ed inclini all’autonomia. Cessata l’egemonia normanna, con l’ultimo Re Guglielmo II di Sicilia (1153-1189), si avvicendarono, in successione, Svevi, Angioini, Aragonesi e perfino principi Albanesi.

Con il XIII secolo il Gargano vide la presenza della dinastia degli Hohenstaufen e, con essa, un periodo di sensibile sviluppo sociale ed artistico.

Nel 1464, Ferdinando I d’Aragona, re di Napoli, donò al principe albanese Giorgio Castriota Scanderbeg l’intero ducato di Monte Sant’Angelo, la Foresta Umbra ed il vasto territorio di San Giovanni Rotondo, come riconoscenza per l’aiuto prestato in occasione dell’assedio degli Angioini nella città di Barletta. La signoria di Scanderberg e dei suoi eredi durò circa un ventennio, fino alla sopravvenuta dominazione turca sull’Albania.

Dalla seconda metà del 1500 al 1802, epoca dell’occupazione napoleonica, il possesso del territorio nel quale ricade la Foresta Umbra, si tramandò di generazione in generazione, nell’ambito della famiglia Oliva Grimaldi, ramificazione della più vasta, nobile e antichissima famiglia Grimaldi di origine francese. La famiglia Oliva acquistò e si tramandò queste terre per circa 3 secoli, attraversando il dominio spagnolo,

austriaco e borbonico, fino all'avvento del governo francese di Gioacchino Murat (1808-1815).

Intanto, il Promontorio del Gargano subiva le incursioni e i saccheggi dei Saraceni, nonché le numerose carestie che si ripercuotevano negativamente sull'estensione dei boschi.

Durante il governo francese, temendo l'abolizione del feudo, Donna Maria Antonia Oliva Grimaldi, Signora di Monte Sant'Angelo, cercò di vendere la tenuta di Umbra-Jacotente, una vasta foresta di circa 2.000 ettari, al Comune di Monte Sant'Angelo. Ma il governo di Murat annullò la vendita per i debiti che la principessa aveva nei confronti dell'erario e incamerò la tenuta. In seguito, con ordinanze del 23 dicembre 1811 e 13 novembre 1813, il Commissario Ripartitore Biase Zurlo distribuì i terreni fra il Demanio ed il Comune di Monte Sant'Angelo: Umbra-Jacotenente fu assegnata al Demanio dello Stato. Il primo nucleo della Foresta Umbra divenne così nuovamente di proprietà pubblica. Con la caduta di Napoleone ed il ritorno dei Borboni, la tenuta rimase demaniale e nel 1861, con la caduta del regno delle Due Sicilie, la Foresta Umbra passò al demanio del nuovo Regno d'Italia.

In linea con lo spirito liberale dell'epoca, si pensò subito di alienarla, ma le contraddizioni relative alle misurazioni topografiche e alle stime sul valore, unitamente alle pressioni dei Comuni limitrofi, che nella vendita e nella conseguente possibile deforestazione prefiguravano l'ulteriore inaridimento delle sorgenti a valle, indispensabili fonti di acqua irrigua per la coltivazione dei pregiati agrumi garganici, allungarono notevolmente i tempi per la vendita. Cosicché, sulla base di una superficie boschiva pari a 2.022 ettari ed un valore di 2.983.284 lire, le aste indette andarono deserte.

I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, di concerto, sospesero i tentativi di vendita e con legge 4 marzo 1886 la Foresta Umbra fu dichiarata inalienabile ed affidata all'Amministrazione Forestale dello Stato.

Nel 1910 con la legge Luzzati, la Foresta venne affidata all'Azienda Speciale del Demanio Forestale (A.S.F.D.) e la sua estensione veniva indicata pari ad ettari 2.002. Fin da subito, l'A.S.F.D., nello spirito produttivistico che ne caratterizzava l'operato, puntò ad incrementare la superficie boschiva della tenuta. Nel 1913, infatti, dal Ministero delle Finanze, venne acquisito il complesso boscato di Monte Barone, esteso 892 ettari. Successivamente, con contratto del 15 agosto 1918 sottoscritto innanzi a Giuseppe Giardino, notaio in Peschici, venne acquistata dalla Società Anonima Prodotti Boschivi del cav. Carlo Bosco ed altri, per 155.000 lire, il bosco Ginestra (l'attuale Ginestra superiore), in agro di Vieste, esteso 582 ettari.

L'anno dopo, con atto del 16 aprile 1919 sottoscritto innanzi a Filidoro Donato, notaio in Frascati, l'A.S.F.D. acquistò dalla famiglia gentilizia Forquet, di origini francesi ma insediatasi a Napoli sin dai tempi della Rivoluzione, per 2.221.238 lire, il bosco "Sfilzi", esteso 2.401 ettari.

Dalla stessa famiglia Forquet, con atto del 29 agosto 1935 per notaio De Vita Giuseppe di Foggia, vennero acquisiti altri 76 ettari della tenuta "Sfilzi", facenti parte dell'originario comprensorio boschivo, ma esclusi dalla compravendita del 1919 per contestazioni di confini insorte all'epoca tra i proprietari e il Comune di Peschici, risoltisi solo nel 1931 con una transazione bonaria.

La tenuta “Sfilzi”, infatti, più prossima agli sbocchi commerciali del porto di Vieste, risultava più suscettibile di facili miglioramenti boschivi, per cui venne acquistata dall’A.S.F.D. al fine di incrementare il valore e la produttività dell’originario nucleo di Umbra-Jacotenente.

Tuttavia, i boschi Ginestra e “Sfilzi” giunsero allo Stato in condizioni compromesse: l’unico scopo perseguito dai precedenti proprietari, infatti, era quello di ricavare i massimi profitti, con poca cura per la conservazione. Il bosco Ginestra si presentava con un soprassuolo arboreo alquanto regredito, in quanto le piante tagliate erano solitamente le migliori e le più grosse. Allo stesso modo, anche per il bosco “Sfilzi” risultavano cospicue utilizzazioni di faggi, ornelli e carpini di notevoli dimensioni. Pertanto, almeno in un primo momento, l’A.S.F.D. effettuò solo lavori di ripulitura, ricavando carbone e paletti per vigna.

All’atto della redazione del piano di assestamento 1941-1961, il patrimonio demaniale si estendeva per una superficie complessiva di 4.988,07 ettari. Tra il 1956 e il 1975 vennero acquisiti al demanio, attraverso l’attività svolta dall’Azienda di Stato per le Foreste Demaniali i complessi forestali di Ginestra inferiore (estesa circa 279 ettari), Manatecco, Giovannicchio, Coppa delle Rose, Isola Varano e piccole aree boscate nel territorio costiero dei comuni di Serracapriola e Chieuti, per una superficie complessiva di circa 4.544 ettari. Alla fine degli anni 70 del secolo scorso, la superficie della Foresta demaniale Umbra ammontava a circa 10.440 ettari.

L’area individuata per il riconoscimento dello status di Bosco Vetusto denominato “Sfilzi”, estesa poco più di 46 ettari, ricade nei pressi dell’omonima Riserva Naturale Integrale. Quest’ultima, istituita con Decreto Ministeriale del 26 luglio 1971, si estende lungo la valle della Carpinosa, una delle più affascinanti ed incontaminate del Promontorio. La Riserva è stata istituita per preservare la porzione più significativa del bacino imbrifero che alimenta la sorgente perenne di “Sfilzi”, l’unica presente nella zona montana del Promontorio, utilizzata sin dall’epoca medioevale da monaci stabiliti nella vicina località Casalini, ove sono state rinvenute antiche sepolture. Presumibilmente, furono i Benedettini dell’Abbazia di Trinità, intorno all’VIII secolo, a costruire l’antica Fontana “Sfilzi”, di cui restano ancora ben conservate una serie di vasche, dalle quali attingevano l’acqua pastori e taglialegna. Suggestiva è la raffigurazione di un’ostensorio incisa nella roccia, testimonianza dell’appartenenza della Fontana ad un ordine religioso.

La presenza dell’acqua ha originato un incantevole microambiente umido, ricco di felci, muschi e licheni, nonché di maestosi alberi di faggio, acero campestre ed acero opalo. Inoltre, essendo situata in un’area molto lontana dalle principali vie di accesso della Foresta Umbra, poco disturbata da visitatori ed escursionisti, la Fontana è molto frequentata dagli animali selvatici (caprioli, cinghiali, volpi, faine, ecc.) che vanno ad abbeverarsi. Nelle vasche di raccolta, sotto la fonte, è facile osservare il tritone italico, un piccolo anfibio una volta molto diffuso e ora protetto da direttive comunitarie perché in via di rarefazione a causa della scomparsa dei suoi habitat di predilezione.

Il terreno, in generale superficiale tranne che nei compluvi, è costituito da terra bruna forestale, poggiante su terra rossa, derivante da calcari compatti del cretaceo inferiore.

Il clima risente della particolare esposizione del versante nord del Gargano ed è, pertanto, fresco ed umido. Il soprassuolo della Riserva, riscontrabile anche nella vicina area del Bosco Vetusto, è quello tipico della fascia di tensione faggio-cerro: si passa, dunque, dalla faggeta pura alla faggeta mista, fino alla cerreta. Alle due specie prevalenti, sono consociate diverse altre specie arboree ed arbustive di interesse forestale (acero opalo e campestre, carpino bianco e nero, rovere, roverella, leccio, tiglio, olmo montano, ciavardello, melastro, lauro, corbezzolo, terebinto, fillirea, lentisco, ecc.), nonché un ricco corteggio di piante erbacee e muscinee.

Oltre che una ricchissima vegetazione, nella Riserva e nell'area circostante è possibile osservare interessanti fenomeni di inversione termica, dovuti alla conformazione ed esposizione dei versanti e delle vallecole affluenti, che ne caratterizzano in maniera singolare la distribuzione: il faggio si localizza nel fondovalle più fresco ed umido, mentre sui versanti, a quote superiori, si ritrovano il cerro, la roverella e addirittura, nelle esposizioni più soleggiate, essenze tipiche della macchia mediterranea, quali il leccio o il lentisco.

Nella Riserva di "Sfilzi", così come nell'area individuata a Bosco Vetusto, la natura continua ad "operare" senza alcuna interferenza da parte dell'uomo. Competizioni intra e interspecifiche, schianti dovuti a fattori abiotici ed attacchi parassitari sono gli unici elementi di dinamicità all'interno del sistema bosco, lasciando tutto all'evoluzione naturale.

PARTE SECONDA – NORME DI SALVAGUARDIA

1. Ambito di applicazione, riferimenti ed efficacia

Le presenti norme costituiscono misure transitorie di salvaguardia del Bosco Vetusto "Sfilzi", ricadente all'interno del demanio forestale regionale della Foresta Umbra, nel territorio del Comune di Vico del Gargano (FG), nonché del Parco Nazionale del Gargano, della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Foresta Umbra" (codice IT9110004), della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Promontorio del Gargano" (codice IT9110039) e nell'area tampone del sito UNESCO "Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa".

Esse disciplinano, nelle more della redazione ed approvazione del Piano di Gestione e Monitoraggio del Bosco Vetusto "Sfilzi", l'esercizio delle attività consentite e quelle vietate.

Le misure di tutela oggetto del presente documento sono da ritenersi integrative e non sostitutive di tutte le norme vigenti in materia paesaggistica ed ambientale, ed in particolare delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia, delle misure di salvaguardia di cui all'allegato A al Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 di istituzione dell'Ente Parco Nazionale del Gargano; delle misure di conservazione previste per la ZSC "Foresta Umbra" dal Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6, così come modificato ed integrato dal Regolamento

Regionale 10 maggio 2017, n. 12; delle misure di conservazione e degli indirizzi di gestione vigenti per la ZPS “Promontorio del Gargano” ai sensi del Regolamento Regionale 22 dicembre 2008, n. 8, così come modificato ed integrato dal Regolamento Regionale 8 agosto 2025, n. 8; delle Linee Guida per la Gestione del Sito Seriale Transnazionale UNESCO “Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa”.

Il territorio in cui ricade il Bosco Vetusto “Sfilzi” è catastalmente individuato nella tabella che segue.

Comune: VICO DEL GARGANO (FG)		
Foglio	Particella	Superficie (Ha)
57	5	19.12.44
57	37	27.05.73
Superficie totale Bosco Vetusto		Ha 46.18.18

La suddetta superficie boschiva sarà delimitata mediante installazione di apposita cartellonistica.

2. Elementi per la zonazione interna

L'area delimitata quale Bosco Vetusto, individuata in ragione della sussistenza di tutte le caratteristiche previste dalle norme e dai provvedimenti vigenti in materia (presenza di specie autoctone spontanee coerenti con il contesto biogeografico, biodiversità caratteristica conseguente all'assenza di disturbi da almeno 60 anni, presenza di stadi seriali legati alla rinnovazione e alla senescenza) è rappresentata nella cartografia in scala 1:10.000 allegata al presente documento.

All'interno dell'area delimitata quale Bosco Vetusto sono individuate due zone (Tavola II):

- **Zona 1**, di conservazione integrale e rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale, caratterizzata da disturbi artificiali assenti o limitati e non rilevanti;
- **Zona 2**, di tutela generale per il valore naturalistico, paesaggistico e culturale, con possibilità di presenza di segni ancora tangibili di disturbo antropico legato ad attività passate, la cui gestione deve essere finalizzata al raggiungimento delle stesse condizioni presenti nella Zona 1.

La Zona 2 ha funzione di area tampone per garantire lo stato di conservazione di strutture e processi legati alle dinamiche di naturalità e vetustà della Zona 1. La Zona 2 viene identificata come una fascia perimetrale di foresta con ampiezza pari a 50 m circa, ossia 1.50 volte la statura della comunità arborea in Zona 1 (34.50 m).

3. Tutela e promozione

Nelle aree in cui ricade il Bosco Vetusto “Sfilzi” sono assicurate la conservazione e la tutela degli

ecosistemi e dei processi evolutivi in atto; delle specie animali e vegetali, delle associazioni vegetali e forestali, delle singolarità geologiche, delle formazioni paleontologiche, delle comunità biologiche, dei biotopi, dei valori paesaggistici, dei processi naturali, degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici in generale.

Nella gestione del Bosco Vetusto “Sfilzi” è assicurata l'applicazione di metodi di gestione e di restauro forestale e ambientale idonei a favorire lo sviluppo pieno e completo dei processi evolutivi e naturali tipici delle formazioni forestali vetuste nonché la difesa e la ricostituzione degli equilibri idraulici ed idrogeologici.

Compatibilmente con gli obiettivi di salvaguardia e le misure di tutela e conservazione del Bosco Vetusto “Sfilzi”, è promossa la fruizione del territorio da parte dei visitatori lungo la rete dei sentieri esistenti, la realizzazione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché lo svolgimento di attività didattico-culturali.

4. Divieti

In ossequio alle norme vigenti in materia ambientale e paesaggistica richiamate al paragrafo 1, in tutta l'area del Bosco Vetusto “Sfilzi” è fatto divieto di:

- a) realizzare interventi selvicolturali, fatta eccezione per interventi localizzati e necessari a mettere in sicurezza le strade di percorrenza per la fruizione e la sorveglianza dell'area o, esclusivamente in Zona 2, per realizzare interventi necessari a tutelare la naturalità della Zona 1. Tali interventi sono autorizzati dal Servizio Territoriale regionale competente, secondo la normativa vigente in campo forestale, previa acquisizione di tutti i pareri e/o nulla osta degli enti territorialmente competenti.
- b) raccogliere o danneggiare la flora spontanea;
- c) condurre attività di pascolo e altre attività agricole e zootecniche, raccogliere funghi, tartufi, muschi, licheni ed altri prodotti del bosco e del sottobosco;
- d) arrecare danno o disturbo alla fauna selvatica;
- e) prelevare materiali di interesse geologico e paleontologico;
- f) introdurre specie e popolazioni estranee alla flora ed alla fauna autoctone;
- g) accendere fuochi;
- h) effettuare campeggio, anche temporaneo;
- i) sorvolare l'area con droni in assenza di specifica autorizzazione rilasciata dagli enti competenti per quanto regolamentato dalle norme vigenti in materia;
- j) transitare fuori dalla viabilità stradale principale e forestale principale e secondaria, fatta eccezione per i mezzi di servizio, sorveglianza e soccorso;
- k) realizzare costruzioni di qualsiasi tipo, incluse recinzioni ed impianti tecnologici, fatte salve le attività

di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti già esistenti nelle aree di rispetto (acquedotti, elettrodotti, ecc.).

Le attività di cui alle lettere b), c), d) ed e) sono consentite solo ed esclusivamente ad Università ed Enti di ricerca accreditati per finalità di studio e ricerca, previa autorizzazione da parte della competente struttura forestale regionale (oggi Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali), che la notifica, per conoscenza, all'ente gestore (oggi ARIF Puglia) e al Reparto Carabinieri Biodiversità Foresta Umbra.

La fruizione da parte dei visitatori può avvenire esclusivamente tramite la rete sentieristica ufficiale e segnata in campo. Ad esclusione della rete sentieristica esistente, in Zona 1 è vietato l'accesso a visitatori, animali domestici e mezzi di qualunque tipo, fatte salve le esigenze di trasporto per soccorso, accesso di persone diversamente abili e interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di impianti esistenti (acquedotti, elettrodotti, ecc.). Al di fuori della rete sentieristica esistente, in Zona 1, è consentito l'accesso esclusivamente per attività di studio e ricerca svolte da Università ed Enti di ricerca accreditati, previa autorizzazione da parte della competente struttura forestale regionale (oggi Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali), che la notifica, per conoscenza, all'ente gestore (oggi ARIF Puglia) e al Reparto Carabinieri Biodiversità Foresta Umbra.

L'ente gestore (oggi ARIF Puglia) della superficie boscata provvede direttamente, previa autorizzazione del Servizio Territoriale regionale competente, al taglio di alberi morti pericolanti posti entro 20 metri dal bordo di strade, sentieri, ripetitori ed impianti aventi sviluppo lineare quali elettrodotti e linee telefoniche, al fine di garantire la sicurezza del personale, dei visitatori e della circolazione stradale. Gli alberi abbattuti non dovranno comunque essere depezzati e dovranno essere lasciati sul letto di caduta, ad esclusione della parte che possa invadere la sede stradale e quella dei sentieri.

PARTE TERZA – MONITORAGGIO

1. Oggetto del monitoraggio

Le attività di monitoraggio saranno adeguatamente sviluppate nel Piano di Gestione e Monitoraggio; in sede di applicazione delle presenti norme il monitoraggio riguarderà gli elementi salienti riportati nella Scheda di Censimento necessari ad identificare il Bosco Vetusto "Sfilzi", con particolare riferimento agli aspetti di seguito elencati.

Biodiversità vegetale:

- tipi e categorie forestali, al fine di registrarne le dinamiche anche in termini di incidenza sulla superficie totale;
- specie arboree presenti, con particolare attenzione a quelle individuate quali determinanti la fisionomia

del Bosco Vetusto, al fine di registrare le variazioni relative ai principali dati dendrometrici;

- specie arbustive ed erbacee, funghi, licheni e muschi, con particolare attenzione alle specie legate alla mancanza di disturbo antropico e alle loro dinamiche di vetustà.

Biodiversità animale:

- fauna saproxilica (insetti) tipica dell'area geografica e sua diffusione;
- animali nidificatori di cavità: presenza e diffusione;
- uccelli e altri vertebrati indicatori dello stato di conservazione degli habitat;
- qualità biologica del suolo, tramite indice QBS-artropodi, anche al fine di verificare l'effettiva correlazione con l'assenza di disturbi antropici.

Comunità arborea:

- rapporto in termini di superficie fra aree aperte, cespuglieti e mantelli, fustaia matura e fustaia senescente;
- numero, area basimetrica e volume per ettaro degli alberi vivi con diametro >50 cm;
- numero, area basimetrica e volume per ettaro di alberi con D > 50 cm con cavità costituenti habitat per la fauna (alberi habitat);
- numero, area basimetrica e volume per ettaro di alberi habitat morti in piedi;
- quantità di legno morto a terra per ettaro.

2. Modalità e periodicità

I rilievi saranno effettuati secondo un disegno campionario predeterminato, in aree di saggio rese permanenti, con periodicità almeno biennale. Ulteriori dati potranno essere ottenuti da studi specifici.

PARTE QUARTA – LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE E MONITORAGGIO

1. Organizzazione degli elaborati di Piano

Il Piano di Gestione e Monitoraggio del Bosco Vetusto “Sfilzi” deve essere inteso come una particolare fattispecie del Piano di Gestione Forestale (PGF) di cui all'art. 11 della L.R. 21 marzo 2023, n. 1 “Legge in materia di foreste e filiere forestali e disposizioni diverse”.

Nel rispetto delle conoscenze e competenze professionali in ambito forestale, deve essere elaborato da specialisti nelle discipline forestali, coordinati da uno o più soggetti abilitati all'esercizio della libera professione di Dottore Forestale.

L'elaborato deve essere organizzato nelle seguenti quattro parti (o capitoli):

1. Relazione;
2. Prospetti riepilogativi;
3. Programma di gestione e monitoraggio;
4. Elaborati cartografici.

Ad esse vanno ulteriormente aggiunti i fascicoli che costituiscono gli allegati, ed in particolare il Registro di Gestione.

2. Contenuti degli elaborati di Piano

Indice del Piano

Al fine di consentire un esame di sintesi del contenuto tematico e di permettere rapidi raffronti fra piani riguardanti boschi diversi, i contenuti di ciascun capitolo sono organizzati in sottocapitoli o paragrafi individualmente numerati e titolati. L'elenco dei capitoli e dei rispettivi paragrafi è riportato nell'Indice del Piano, da premettere alla Relazione.

L'incapitolazione di seguito riportata è vincolante solo per quanto attiene alla successione numerica degli elaborati che costituiscono il Piano. Il contenuto interno di ciascun capitolo può essere invece organizzato liberamente, in particolar modo la Relazione. Di conseguenza, è possibile ampliare lo schema di Piano aggiungendo a quelli previsti ulteriori capitoli di rango inferiore.

Relazione

La Relazione fornisce una descrizione del compendio forestale oggetto di pianificazione. In particolare, definisce gli obiettivi della gestione e illustra i criteri e i metodi di compartimentazione della superficie nelle unità base della pianificazione forestale, quali la formazione delle particelle forestali e delle eventuali unità sovraordinate di aggregazione delle particelle forestali, nonché, se presenti, fornisce la definizione delle sezioni diverse da quelle propriamente forestali.

Nella Relazione vengono descritte le modalità metodologiche e operative per il conseguimento degli obiettivi gestionali prefissati, nonché gli eventuali miglioramenti e interventi strutturali e infrastrutturali funzionali agli obiettivi da perseguire, programmati per il periodo di validità del Piano.

In dettaglio, nella Relazione sono compresi i seguenti capitoli, per ognuno dei quali sono indicati i contenuti minimi da sviluppare.

Capitolo 1: Inquadramento territoriale del Bosco Vetusto

L'inquadramento territoriale descrive in maniera dettagliata la superficie a bosco oggetto di pianificazione, con le seguenti informazioni minime:

- a) inquadramento geografico, idrografico e amministrativo;

- b) storia ed uso del complesso oggetto di pianificazione;
- c) variazioni delle superfici nel tempo;
- d) inquadramento climatico, geo-pedologico, idro-geologico, faunistico e vegetazionale;
- e) ruolo del complesso oggetto di pianificazione nell'economia della zona (informazioni sul turismo, sull'occupazione, ecc.);
- f) vincoli, usi civici, servitù, concessioni ecc.;
- g) notizie su fabbricati, manufatti e opere di sistemazione idraulico-forestale eventualmente esistenti;
- i) altre informazioni ritenute di interesse generale.

Capitolo 2: Presentazione del complesso oggetto di pianificazione

Il capitolo 2 descrive il Bosco Vetusto oggetto di pianificazione, riportando i seguenti contenuti essenziali:

- a) suddivisione del complesso forestale in tipi di copertura del suolo (formazioni arboree, arbustive, erbacee, coltivi) e in classi colturali;
- b) sintesi dello stato attuale e confronto con gli stati rilevati all'atto dei precedenti piani di assestamento (ove esistenti), in particolare per quanto attiene ai cambiamenti apportati alle classi colturali;
- c) descrizione dei criteri di gestione attuati in passato e delle produzioni e dei servizi forniti, analisi delle utilizzazioni effettuate e bilancio consuntivo nel periodo trascorso dall'adozione del precedente piano di gestione forestale o, in mancanza, negli ultimi 60 anni;
- d) definizione degli obiettivi perseguiti dalla pianificazione e descrizione sintetica degli indirizzi da applicare secondo i vari tipi di bosco, di compresa o di uso del suolo;
- e) descrizione degli eventuali disturbi di origine antropica riscontrati in foresta;
- f) definizione delle potenzialità evolutive delle cenosi;
- g) descrizione generale della viabilità esistente, delle tecniche di utilizzazione ed esbosco eventualmente attuate in passato, delle possibilità/opportunità di potenziamento delle infrastrutture di interesse forestale e di quelle turistico-ricreative;
- h) altri argomenti attinenti ai criteri generali con i quali sono stati affrontati i problemi tecnici della gestione forestale.

Capitolo 3: Compartimentazione e rilievi

Il capitolo 3 affronta i seguenti contenuti:

- a) analisi approfondita dei criteri seguiti per la formazione delle particelle, per la loro descrizione e per la definizione delle classi colturali;
- b) descrizione dei metodi utilizzati per determinare le superfici, per l'analisi stazionale e il rilevamento floristico, per il rilievo dendro-auxometrico, per l'accertamento dei danni e per quello delle cause di danneggiamento, per la descrizione dei diversi stadi dinamici, ecc.;
- c) descrizione e localizzazione (con indicazione delle coordinate) delle aree di saggio e degli altri rilievi

eseguiti, delle aree di saggio permanenti impiantate a scopo di monitoraggio o a scopo sperimentale, dei rilievi effettuati in esse, con l'analisi dei caratteri osservati e dei risultati della sperimentazione;

d) altre osservazioni ritenute opportune.

Capitolo 4.A (4.B, 4.C, ecc.): Gestione della classe gestionale A (B, C, ecc.)

Il capitolo è compilato per ogni singola classe gestionale identificata (compresa), di conseguenza è numerato "4.A", "4.B", "4.C" e così via, mano a mano che si procede nella descrizione delle comprese A, B, C e successive. Sono sviluppati i contenuti di seguito elencati:

- a) informazioni generali sulla compresa (ubicazione, funzioni, estensione, storia della compresa attraverso le sue successive modificazioni, ecc.);
- b) identità culturali che costituiscono la compresa;
- c) esame della situazione culturale attuale in relazione al trattamento passato;
- d) descrizione analitica dei tipi boscati o comunque delle cenosi vegetali che costituiscono la compresa;
- e) esame specifico delle condizioni di viabilità, di accesso e delle infrastrutture;
- f) riassunto dello stato reale e definizione degli obiettivi della gestione;
- g) definizione della strategia di lungo termine da applicare in vista degli obiettivi della gestione;
- h) analisi dei metodi seguiti per definire e dimensionare gli eventuali interventi e delle caratteristiche fondamentali del piano degli interventi (eventuali tagli, eliminazione di specie esotiche, ecc.);
- i) descrizione del prevedibile decorso dell'evoluzione naturale per le comprese a evoluzione naturale non controllata, tipologie e motivazione degli interventi a sostegno dell'evoluzione naturale;
- j) analisi degli altri fatti ritenuti importanti ai fini della gestione della classe culturale.

Prospetti riepilogativi

Gli elaborati da produrre sono relativi alle singole particelle o sottoparticelle, alle singole classi gestionali (comprese o ipercomprese), oppure all'intero complesso forestale oggetto di pianificazione. Sono redatte, in ogni caso, le descrizioni particellari e le prescrizioni particellari di intervento.

Al fine di garantire la necessaria omogeneità fra i piani, sono definiti i soli contenuti che si reputano necessari per ciascuno degli elaborati. Al tecnico è lasciata, di conseguenza, la scelta sul metodo di evidenziazione ritenuto più opportuno e sull'eventuale arricchimento dei prospetti mediante contenuti non espressamente previsti.

Capitolo 5: Prospetti riepilogativi delle particelle

Comprende le "descrizioni particellari", i "prospetti dendrometrici particellari" (non obbligatorio) e le "prescrizioni particellari di intervento". I tre elaborati sono redatti contestualmente per ciascuna particella o sottoparticella secondo l'ordine numerico della stessa e indipendentemente dalla classe culturale di appartenenza. Di seguito sono definiti i contenuti dei suddetti paragrafi.

5.1 Descrizioni particellari

Ogni descrizione comprende almeno:

- a) codice alfanumerico identificativo;
- b) prospetto riepilogativo delle superfici;
- c) accessibilità, classificata in:
 - ben servita (Area forestale con densità di strade silvo-pastorali - rete viabilità principale camionabile - espressa in metri lineari per ettaro - pari almeno a 30 m/ha);
 - scarsamente servita (Area forestale con densità di strade silvo-pastorali - rete viabilità principale camionabile - espressa in metri lineari per ettaro, compresa tra i 15 m/ha e i 30 m/ha);
 - non servita (area forestale con una minima presenza di strade silvo-pastorali - rete viabilità principale camionabile - espressa in metri lineari per ettaro, inferiore ai 15 m/ha);
- d) caratteristiche del soprassuolo:
 - tipo forestale, classificato con riferimento sia alle categorie della tipologia dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (*European Forest Types*) che alle categorie forestali previste dalla Regione Puglia, riconducibili a quelle dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio;
 - composizione dendrologica;
 - tipo culturale, classificato con riferimento ai tipi culturali dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio;
- e) indirizzo di gestione, classificato in termini di funzione prevalente:
 - naturalistica e per la conservazione della biodiversità e del paesaggio;
 - sociale e culturale (finalità di tipo turistico-ricreativo, artistico, terapeutico, scientifico, didattico, educativo, ecc.);
 - altre funzioni;
- f) età, nel caso di soprassuoli coetanei, o classi di consistenza in caso di soprassuoli disetanei o irregolari; anno di rilevamento dendrometrico; massa legnosa (totale, degli alberi di grandi dimensioni vivi, degli alberi habitat vivi, degli alberi morti in piedi); massa del legno morto a terra di dimensione simile a quella degli alberi in piedi;
- g) anno dell'ultimo intervento selvicolturale o altro disturbo antropico;
- h) eventuali interventi programmati nel periodo di validità del Piano di Gestione e Monitoraggio del Bosco Vetusto;
- i) indicazione della classe gestionale alla quale la particella o sottoparticella appartiene;
- j) eventuali approfondimenti informativi ritenuti necessari.

5.2 Prospetti dendrometrici particellari

Il prospetto dei dati dendrometrici può essere omissivo in quanto alcuni dei dati previsti nei prospetti particellari sono ripetitivi e trovano posto nei prospetti descrittivi delle varie classi colturali. La possibilità di inserirli in questo contesto ha lo scopo di garantire autonomia di consultazione e completezza alle descrizioni particellari. Qualora si valuti la necessità di inserire il paragrafo, i dati da riportare sono quelli di seguito elencati:

- numero totale di alberi ad ettaro;
- ripartizione percentuale per le singole specie;
- diametro di area basimetrica media;
- diametro di area basimetrica media relativo alle singole specie;
- curva ipsometrica in forma grafica;
- altezza media;
- altezza media relativa alle singole specie;
- diametro dominante;
- altezza dominante;
- area basimetrica media ad ettaro;
- ripartizione percentuale dell'area basimetrica per le singole specie;
- massa mediamente in piedi per ettaro;
- ripartizione percentuale della massa per le singole specie;
- tipo di valutazione stereometrica fornita (volumi dendrometrici o cormometrici);
- massa in piedi esistente su tutta l'unità di compartimentazione;
- incremento corrente per ettaro;
- incremento medio per ettaro.

5.3 Prescrizioni particellari di intervento

In tale paragrafo sono indicati:

- il periodo previsto per l'eventuale intervento (anno, biennio, triennio o comunque la periodicità adottata) e la superficie interessata;
- la descrizione dettagliata del tipo di intervento da applicare;
- ogni altra osservazione ritenuta necessaria.

Per quanto riguarda la stesura del testo non sono previsti schemi precostituiti.

Capitolo 6.A (6.B, 6.C, ecc.): Prospetti riepilogativi della classe colturale A (B, C, ecc.)

Per ciascuna classe colturale (compresa), è approntato un prospetto riportante i seguenti elementi:

- a) elenco delle identità colturali afferenti alla classe;

- b) definizione sintetica della classe colturale in rapporto ai tipi di cenosi che la costituiscono, alla composizione specifica delle formazioni arboree e alla funzione prevalente a essa attribuibile. La stessa definizione dovrà accompagnare le legende cartografiche;
- c) prospetto riepilogativo delle superfici complessive della compresa o ipercompresa, compilato per sommatoria delle stesse superfici calcolate per le particelle che costituiscono la classe. In particolare, sono indicate la superficie lorda della classe, quella degli inclusi non boscati e la superficie boscata netta;
- d) elencazione delle particelle e sottoparticelle afferenti alla classe colturale;
- e) indicazione dei metodi di rilevamento dendro-crono-auxometrico applicati; delle tavole di cubatura, alsometriche o degli altri modelli dendro-auxometrici impiegati nelle elaborazioni; identificazione dei caratteri stereometrici forniti (ad esempio se si tratta di volumi dendrometrici o cormometrici, con l'indicazione dei limiti dimensionali degli stessi); e infine descrizione sintetica del metodo seguito nel trattamento dei dati;
- f) tabella riassuntiva dei caratteri dendro-auxometrici fondamentali riferiti globalmente all'intera classe gestionale;
- g) tabella riassuntiva degli eventuali interventi previsti su tutta la classe colturale;
- h) altri prospetti riepilogativi eventualmente necessari (ad esempio, quelli relativi alle aree di saggio rappresentative o sperimentali).

Capitolo 7: Prospetti riepilogativi dell'intero complesso assestamentale

Il contenuto previsto per questo capitolo è analogo a quello descritto a proposito di ciascuna classe colturale. In particolare esso contiene i seguenti elementi:

- a) elenco e definizione delle classi colturali istituite nell'intero complesso oggetto di pianificazione;
- b) prospetto riepilogativo delle superfici lorde, boscate e non boscate, per l'intero complesso e ripartite fra le classi gestionali e per le superfici afferenti alle diverse identità colturali;
- c) tabella riassuntiva dei caratteri dendro-crono-auxometrici fondamentali;
- d) indicazione delle variazioni avvenute nella superficie dell'intero complesso e in quella delle singole classi colturali in epoca posteriore al precedente piano di gestione forestale, specificandone i motivi;
- e) altri prospetti eventualmente necessari all'inquadramento dei caratteri del complesso;
- f) comparazione fra particellare di piano e catastale. Per ogni unità di compartimentazione sono indicati i dati catastali relativi al comune, al foglio di mappa, alla qualità di coltura e al numero delle particelle, con la specificazione se queste ultime sono comprese in tutto o in parte all'interno dell'unità gestionale. Il prospetto si conclude con un confronto fra la superficie totale del complesso secondo il catasto e la medesima superficie risultante dall'elaborazione numerica della carta gestionale;
- g) prospetto storico della gestione trascorsa (opzionale). Il prospetto va redatto in forma libera, risalendo se possibile almeno all'intero periodo trascorso dalla redazione del precedente piano di gestione forestale

e comunque agli ultimi 60 anni. Nel caso di prima elaborazione, il periodo di riferimento non dovrà comunque essere inferiore a 60 anni. Nel prospetto sono indicati tutti gli elementi utili a inquadrare le vicende della passata gestione e a dare eventualmente ragione di particolari situazioni osservate sul terreno, compatibilmente con la disponibilità di documentazione o testimonianze credibili al riguardo. Sono identificati, ove possibile, i seguenti elementi relativi alle utilizzazioni effettuate in passato e alle modificazioni subite dal complesso assestamentale:

- l'anno o comunque il periodo indicativo nel quale ciascun intervento è stato effettuato;
- la/e particella/e o per lo meno la/e località interessata/e;
- il tipo di intervento effettuato (sia che si tratti di utilizzazioni legnose come pure di miglioramento pascoli, di rimboschimenti, di opere di riassetto idrogeologico ecc.);
- l'entità del prelievo (in termini di masse legnose e/o di superfici o numero di alberi);
- i tipi di prodotti legnosi allestiti;
- l'entità della mano d'opera impiegata;
- altri eventuali fatti ritenuti significativi.

h) rassegna del materiale documentario e bibliografico. È opportunamente richiamato il materiale documentario e bibliografico raccolto e utilizzato nell'elaborazione del Piano, con dettagliata elencazione bibliografica. In essa è indicato anche il luogo nel quale i singoli documenti possono essere consultati, quanto meno per quelli antichi o di più difficile reperibilità.

Programma di Gestione e Monitoraggio

Il Piano degli Interventi, il Piano della Viabilità e la Regolamentazione degli Usi costituiscono i documenti da redigere obbligatoriamente in tutti i casi, secondo le specifiche illustrate più avanti. Gli altri disciplinari o programmi di gestione sono redatti ove ritenuti necessari.

Piano degli Interventi

Il Piano degli Interventi consiste in un prospetto di sintesi degli eventuali interventi colturali, fitosanitari, di sistemazione dei terreni, di manutenzione della viabilità, ecc. prescritti nel periodo di validità del Piano di Gestione e Monitoraggio, che riporta la descrizione sintetica per singola particella o sottoparticella delle relative modalità di esecuzione (periodicità e tipologia di intervento, specie e numero di individui interessati, opere di consolidamento e sistemazione dei terreni, ecc.).

Piano della viabilità

Per ogni elemento costituente la viabilità sono riportate le seguenti informazioni:

- la denominazione, costituita dal punto di partenza e dal punto di arrivo;
- il numero identificativo del percorso, rappresentato da un codice alfanumerico costituito da un numero romano che identifica l'intero percorso, ove necessario seguito da una lettera minuscola

dell'alfabeto che distingue le diverse tratte dell'asse viario aventi caratteristiche omogenee per classificazione tecnica attuale e/o per interventi previsti;

- gli interventi necessari per ciascun percorso, distinguendo gli stessi in ordinari (manutenzione periodica al fine di mantenere efficiente l'infrastruttura interessata) e straordinari (interventi di maggiore consistenza ed impegno economico, volti a ripristinare l'efficienza dell'infrastruttura interessata o, per quanto attiene alla viabilità, a consentire il passaggio da una tipologia a quella superiore), l'annualità o il periodo nel quale gli stessi dovranno essere eseguiti, le particelle interessate.

Esempio:

Denominazione	N°/tratta	Classificazione tecnica attuale	Manutenzione e miglioramenti
da X (toponimo o località di partenza) a Y (toponimo o località di arrivo)	1/a	Trattorabile	ordinario
	1/b	Trattorabile	straordinario
	1/c	Camionabile	ordinario

Usi Civici

Questa sezione contiene, ove siano presenti, l'indicazione delle particelle gravate da diritti di uso civico, l'identificazione dei beneficiari e dei limiti del godimento, le prescrizioni relative alle quantità consentite e alle modalità spaziali e temporali di utilizzazione, altri eventuali elementi ritenuti necessari. Qualora esistenti, sono trascritti o allegati al Piano i Regolamenti approvati dall'Ente Proprietario. Nel caso gli Usi civici non siano stati già regolamentati, nel Piano sono elencati tutti gli Usi Civici gravanti sul territorio oggetto di pianificazione e le norme disciplinanti il godimento degli stessi.

Monitoraggio

Nel Piano di Gestione e Monitoraggio sono dettagliate le modalità e la periodicità di esecuzione dei rilievi da effettuarsi a scadenze predefinite al fine di monitorare i cambiamenti all'interno dell'area proposta. In particolare, le attività di monitoraggio dovranno garantire l'adeguata descrizione: (1) delle caratteristiche salienti che hanno determinato la classificazione del complesso come Bosco Vetusto; (2) dello stato di conservazione degli ecosistemi forestali in relazione a cambiamenti climatici, gestione e fruizione turistica.

Nello specifico, sono definite le modalità e la periodicità dei rilievi riguardanti:

- dinamiche della copertura del suolo in relazione alle caratteristiche di naturalità e vetustà;
- monitoraggio demografico e strutturale della comunità arborea;
- monitoraggio dei processi di rinnovazione arborea in relazione al cambiamento climatico;
- monitoraggio degli indicatori di biodiversità e degli alberi habitat;
- monitoraggio microambientale e della risposta biologica della comunità arborea alla variabilità

climatica;

- monitoraggio dell'impatto della fruizione turistica sulle dinamiche naturali degli ecosistemi forestali.

Elaborati cartografici

Gli elaborati cartografici sono realizzati nel rispetto della direttiva europea INSPIRE (2007/2/CE) a una scala nominale tale da permettere di rappresentare l'unità minima cartografabile, in formato vettoriale e adottando il sistema di riferimento ETRS1989, realizzazione ETRF2000 in coordinate geografiche (EPSG 6706), secondo quanto previsto dall'articolo 2 del decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10 Novembre 2011.

Il Piano è corredato almeno dalla seguente cartografia in formato digitale, conformemente al modello degli strati informativi su allestimento cartografico regionale di riferimento previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32:

A) carta dei vincoli, con valore ricognitivo, in cui sono evidenziati i vincoli gravanti sulle superfici oggetto di pianificazione: il vincolo idrogeologico di cui all'art. 1 del Regio Decreto del 30 dicembre 1923, n. 3267; il vincolo per altri scopi di cui all'articolo 17 del Regio decreto medesimo; i vincoli di bene culturale e paesaggistico di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; il vincolo ambientale ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e di altre norme regionali; la zonazione delle aree della Rete Natura 2000 con relativi habitat di interesse comunitario ove individuati; le aree a rischio idraulico, idrogeologico o di tutela delle acque;

B) carta gestionale (assestamentale), prodotta sia in scala 1:10.000 che in scala 1:25.000, per fornire sia informazioni di dettaglio che una sorta di quadro di unione di più agevole consultazione.

Il particellare è quindi riportato sia sulla carta tecnica regionale, da riprodursi a stampa alla scala 1:10.000, sia sulla carta IGM in scala 1:25.000. I limiti delle particelle forestali sono evidenziati con un tratto continuo di colore rosso; i limiti delle sottoparticelle sono invece tracciati con tratto interrotto dello stesso colore. Al loro interno sono riportati, ugualmente in rosso, i numeri e le eventuali lettere che identificano le stesse unità di compartimentazione.

La carta tecnica regionale è aggiornata, quando necessario, nei seguenti elementi:

- indicazione delle zone nelle quali i confini esterni del complesso oggetto di pianificazione sono incerti o si manifestano dubbi di sconfinamento;
- indicazione e numerazione dei termini eventualmente apposti sul terreno, per le esigenze di materializzazione inequivocabile dei punti chiave del reticolato particellare;
- individuazione delle aree permanenti rappresentative o sperimentali delimitate, numerando ciascuna di esse;
- nuovi toponimi o punti di riferimento;

- viabilità non presente sulla base cartografica originaria;
- modificazioni prodottesi in conseguenza di frane, scavi, apertura di cave o altro.

Non sono previste disposizioni specifiche per uniformare i colori che indicano le varie comprese. Sono altresì a discrezione le colorazioni o i simboli ritenuti opportuni per quanto riguarda l'evidenziazione dei tipi di vegetazione, dei tipi di intervento, ecc. In tutti i casi ciò deve essere fatto senza impedire una chiara e immediata lettura della base topografica sottostante;

C) carta della viabilità, opzionale quale elaborato a sé stante, da prodursi in scala 1:10.000. Quando non prodotta, le informazioni relative alla viabilità sono riportate sulla carta assestamentale in scala 1:10.000. La rete viabile è riportata sulla carta evidenziando mediante apposito grafismo e relativa legenda le diverse tipologie di tratta (o percorso) e riportando i numeri e le lettere che identificano le tratte stesse, per tutti i tracciati di interesse del Piano. Sulla carta è riportata apposita legenda che consente di risalire alla denominazione del percorso e alla tipologia cui lo stesso appartiene, secondo quanto già specificato nel paragrafo relativo al Piano della Viabilità, di cui l'elaborato cartografico costituisce complemento necessario e indispensabile;

D) carta degli interventi programmati nel periodo di validità del Piano;

E) mosaico catastale, nella stessa scala 1:10.000 della carta gestionale, che riporti in rosso i limiti delle particelle e delle sottoparticelle e i numeri di identificazione delle stesse unità. Devono comparirvi, inoltre, chiaramente leggibili e in nero, i numeri dei fogli e delle particelle catastali con i relativi confini.

Per **altre carte tematiche** si intendono tutte quelle carte, riprodotte a scale e con contenuti liberamente definiti, illustranti argomenti ritenuti di particolare interesse nel contesto dei problemi di gestione trattati dal piano (carte a piccola scala di inquadramento geografico del complesso in esame, carte dei tipi strutturali, delle identità colturali, ecc.).

Registro di gestione

Il registro costituisce l'ultimo fascicolo da produrre insieme agli elaborati di Piano, separatamente dagli altri volumi. La scheda di registrazione degli interventi consiste in un prospetto di aggiornamento nel quale sono registrati gli interventi effettuati a qualunque titolo sulle singole particelle o i fatti accidentali che comunque si verificheranno in esse. Il compito di aggiornare il libro è degli uffici tecnici preposti all'applicazione del Piano.

Le informazioni che dovranno comparire nel registro di gestione riguardano, nello specifico, gli stessi elementi già enumerati a proposito delle "prescrizioni particellari di intervento", distinguendo ove possibile gli interventi ordinari da quelli straordinari. Sono inoltre aggiunte le seguenti informazioni:

- descrizione accurata dei danni o comunque degli eventi imprevisti verificatisi sul soprassuolo;
- eventuali annotazioni riguardanti le modifiche attuate rispetto alle prescrizioni ed i motivi che hanno determinato la variazione;

- valutazione di massima degli effetti prodotti dagli interventi;
- eventuale indicazione delle giornate lavorative rese necessarie, delle maestranze impiegate, ecc.

Al registro può essere allegata una carta gestionale, priva delle eventuali colorazioni di fondo, sulla quale potranno essere annotati i fatti riportati nel registro stesso.

Poiché il Piano oggetto delle presenti Linee Guida ha carattere sperimentale ed innovativo, le stesse sono suscettibili di modifiche e adattamenti concordati fra gli enti competenti ed il team di tecnici ed esperti che sarà incaricato della redazione.